





LIBRARIUM  
MULLANEO MUNIFICENTIA  
SOCIETATIS IESU  
1650  
TOMASUS MULLANUS  
1650  
LIBRARIUM  
MULLANEO MUNIFICENTIA  
SOCIETATIS IESU  
1650



**IMAGINES**  
**PRÆPOSITORUM GENERALIUM**  
**SOCIETATIS JESU**

*Delineatæ, & æreis formis expressæ*

AB

**ARNOLDO VAN WESTHERHOUT**

ADDITA

**PERBREVI UNIUSCUJUSQUE VITÆ**  
**DESCRIPTIONE**

A

**P. NICOLAO GALEOTTI**

Sacerdote ejusdem Societatis.



SJ-1

1



**ROMÆ MDCCXLVIII.**

Sumptibus VENANTII MONALDINI Bibliopolæ in Via lata.

**EX TYPOGRAPHIA BERNABO', ET LAZZARINI.**

*SUPERIORUM PERMISSU.*

**RITRATTI**  
**DE' PREPOSITI GENERALI**  
**DELLA COMPAGNIA DI GESÙ**

*Delineati, ed incisi*

DA

**ARNOLDO VAN WESTHERHOUT**

AGGIUNTIVI

**I BREVI RAGGUAGLI**  
**DELLE LORO VITE**

DAL

**PADRE NICCOLO' GALEOTTI**

Sacerdote della medesima Compagnia.



7026

25A6A4

**IN ROMA MDCCXLVIII.**

A spese di **VENANZIO MONALDINI** Mercante-Libraro al Corso.

**NELLA STAMPERIA DEL BERNABO', E LAZZARINI.**

**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

*Bibl. Theol.  
P. J. II*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani  
[www.fondolibrarioantico.it](http://www.fondolibrarioantico.it)

RITRATTI  
DE' PREPOSITI GENERALI  
DELLA COMPAGNIA DI GESU

Delinxi, et scilicet  
DA  
ARNOLDO VAN WESTERHOUT  
AGGIUNTI  
I BEVI RAGGUARDI  
DELLE LORO VITE  
DA  
PADRE NICCOLO' GALLESINI  
Secretario della medesima Compagnia

6  
VII  
193

IN ROMA MDCCXVIII  
Per Venetia presso la Stamperia di Gio:  
A cura dell'Officina di Bernabò, e Zanetti.



ILLUSTRISSIMO, ET EXCELLENTISSIMO DOMINO  
RODULPHO DE AQUAVIVA ARAGONIO  
HADRIÆ DUCI XVIII.

*Therami Principi; Aquavivæ, Bitunti, & Arenarum Marchioni; Juliae & Joviae Comiti &c. Hispaniarum primæ Classis Magnati, Inclytorum Ordinum S. Januarii & Alcantaræ Cruce insignito, Calatravensium Domorum Commendatori, Catholicæ Majestatis agminum Locumtenenti Generali, nec non Regiæ Personæ Custodiarum Præfecto alteri &c.*

VENANTIUS MONALDINI.



UM Societatis Jesu Præpositorum Generalium seriem editurus hanc essem, venit mihi in mentem RODULPHE DE AQUAVIVA Hadrianorum Dux amplissime subvereri, ne in aliquam reprehensionem incurrerem, quod in tuo nomine apparere illam vellem. Cum enim inter splendidissimas Italiæ cunctæ Familias AQUAVIVIA potissimum floreat, cumque Tu in illa Princeps tantum ei decus rebus militiæ domique gestis adjunxeris, alienum esse Tua amplitudine suspicabar, Patronum Te operi tam exiguo tantis ornamentis præditum adoptare. Verum quæ fieri poterat, ut non in eam cogitationem venirem, statim ac libellum hunc evolventi mihi Heros ille vester CLAUDIUS, omni virtutum genere præstans, ac tam illustri laude omnium gentium litteris celebratus occurrit? Vir utique magno Dei immortalis beneficio ad illa tempora reservatus, ut, quamvis non admodum grandis natu, Societatem universam regendam. suscipiens gravissima, quæ in illam intendebantur, pericula propulsaret. Quid autem Cognominem illum Tuum, Consanguineumque alterum Ven. RODULPHUM loquar, de quo pariter hic video mentionem fieri? Ille enim vero fortiter morte pro Christi nomine obita maxime unus omnium effecit, ut generis Vestri gloriam immortalitatis memoria omnis Posteritas prosequatur. Ob has profecto causas AQUAVIVIAE Genti cum Religiosorum horum Hominum Sodalitate sanctiorem quamdam intercedere necessitudinem, inficiabitur opinor nemo; propterea quod tanta vicissim ab altera in alteram ornamenta profecta sint. Quocirca jure etiam quasi meo hoc a Te, Dux amplissime, postulo, ut lucubratiunculam hanc, quam adeo utriusque parti honorificam esse vides, in fidem, prope dicam, recipias Tuam. Quod quidem si a Te impetravero, in eam etiam spem venio, fore ut propter idipsum exitus mihi contingat, quem cupio, consiliique, & industriæ meæ uberem fructum consequar.

A SUA ECCELLENZA  
IL SIGNOR D. RIDOLFO ACQUAVIVA D' ARAGONA  
DUCA D' ATRI XVIII.

*Principe di Teramo, Marchese d' Acquaviva, di Bitonto, e d' Arena; Conte di Giulia, e di Giovia ec. Grande di Spagna di prima Classe, Cavaliere degl' insigni Ordini di S. Gennaro, e d' Alcantara, Commendatore di Calatrava, Luogotenente Generale delle Truppe di S. M. Cattolica, e Sergente Generale delle Guardie del Corpo ec.*

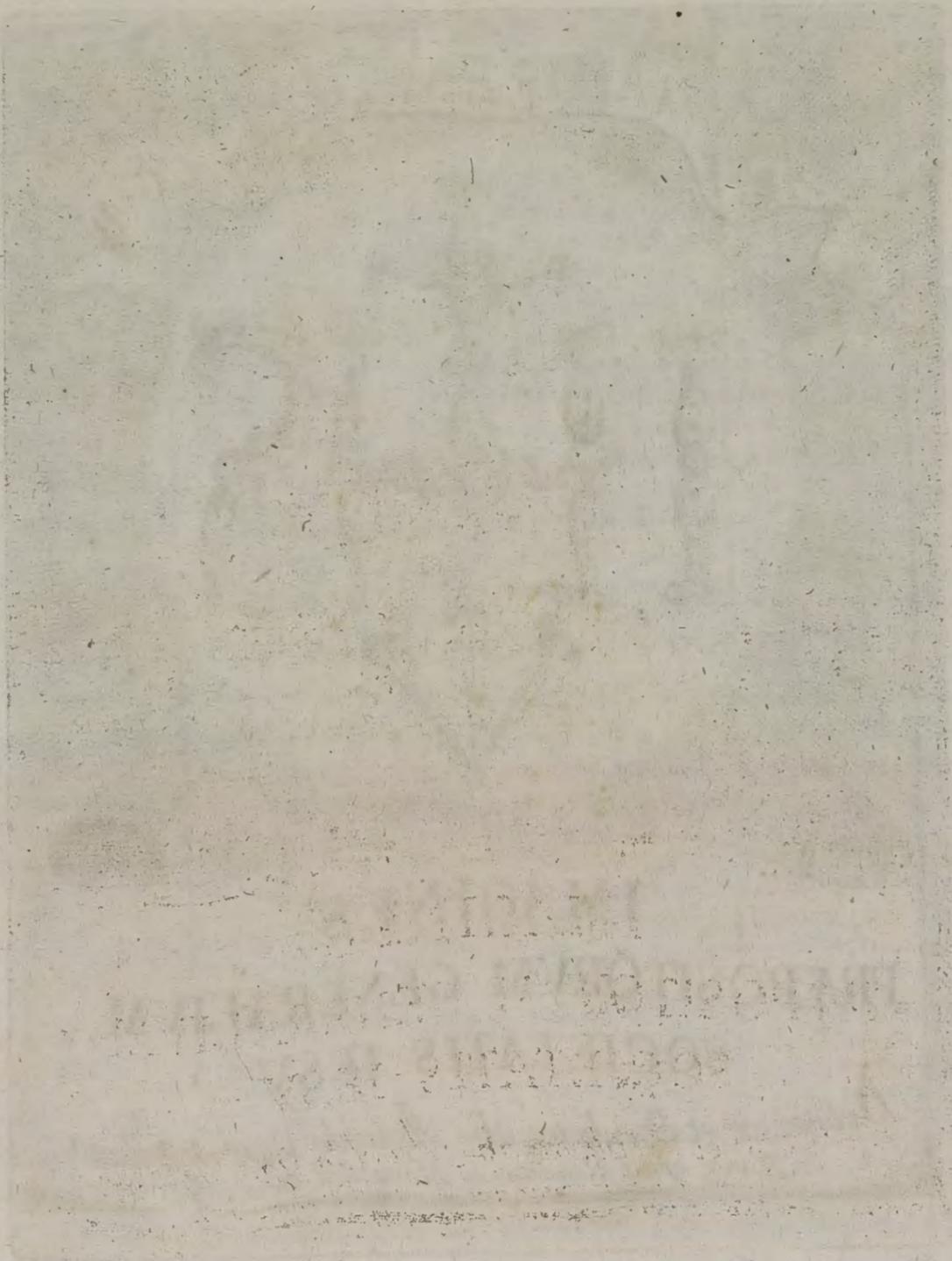


Essendomi determinato di dare alla luce questa serie de' Prepositi Generali della Compagnia di Gesù, sono rimasto per qualche tempo dubbioso, se dovevo supplicare V. Ecc. a permettermi di porvi in fronte il suo Nome. L'essere Ella attualmente capo d'una delle più antiche e cospicue Famiglie di tutta Italia; l'aver inoltre dati tanti saggi del suo proprio valore e nell'armi, e in ogn'altro rilevantissimo affare, sono titoli troppo superiori al merito d'un Operetta di poche pagine. Dall'altro canto, come potevo io dispensarmi dall'offerirgliela, tosto che in leggendola diedi d'occhio a quel suo sì glorioso Antenato, quale si è il rinomatissimo P. CLAUDIO? Ognun sa quanto distingua si Egli nella memoria de' Posterì sì per la lunghezza del suo governo addossatogli in età ancor giovanile, sì per le circostanze contrarie, alle quali fu da Dio riserbato per provvedere la Religione d'un valido difensore. Che direm dell'invitto Campione di Gesù Cristo, voglio dire il Ven. P. RIDOLFO quivi pur menzionato, di cui l'Ecc. V. si gloria di portare l'istesso Nome; ed il quale tanto di chiarezza aggiunse al suo per altro nobilissimo Sangue, con generosamente profonderlo in confermazione dell'Evangelio? Questi riguardi non può dubitarsi, che non abbiano perpetuato un certo, dirò così, sentimento di gratitudine tra quest'Ordine insigne, e la sua ECCELLENTISSIMA CASA, per lo splendore vicendevolmente comunicatosi. E quindi appunto è nata a me in cuore la brama di vedere onorata questa mia piccola industria della sua stimatissima protezione, affine ancora di render più pubblico l'onore, che all'una, e all'altra parte può risultarne. Ed intanto mi persuado, che degnandola V. Ecc. del suo benignissimo patrocinio, più gradite riusciranno anche ad altri le notizie, che contengono in questi fogli. Onde in esso principalmente affidato, mi dò l'onore di protestarmi

DI V. ECCELLENZA

*Umo, Devoto, ed Obbligato Servitore*  
Venanzio Monaldini.







## INSIGNE SOCIETATIS JESU.

**I**nfigne Societatis Jesu ejus nomini congruit, quo S. Ignatius Fundator appellari eam voluit, quod iter facienti Christus Jesus ad Urbem occurrens consolatus ipsum his verbis fuerat: *Ego vobis Roma propitius ero*. Sacri hujus Ordinis fundamenta jacta sunt in suburbana Parisiensi Beatae Virginis Aede, quae Mons Martyrum dicitur. Die Marianae Assumptionis festo MDXXXIV. ibi Sanctus Parens unâ cum Sociis prima vota suscepit. Aggregati primi omnium sunt Petrus Faber Allobrox, S. Franciscus Xavierius Navarrus, Jacobus Lainius Seguntinus, Alphonfus Salmeron Toletanus, Nicolaus Bobadilla Palentinus, Simon Rodericus Lusitanus, Claudius Jajus Gebennensis, Joannes Codurius Ebredunensis, Paschasius Broët Ambianensis. Eadem postmodum Societas v. Kal. Octobris MDXL. Tibure approbata est a Paulo III. Pont. Max., qui dum Instituti formulam legeret: *Digitus Dei est hic* exclamasse fertur. Insequenti anno x. Kal. Maii in D. Pauli extra muros ad Aram Sanctissimae Dei Matris à primis Patribus nuncupata tria solemnia vota sunt, addito item solemni de Missionibus quarto, quo Professorum pars maxima in posterum teneretur. Hoc idem Institutum tamquam pium Sacrosancta Tridentina Synodus non solum colaudavit, sed in eo contenta rata, & firma esse jussit. Praepositus Generalis maximam, & perpetuam potestatem habet. Adfunt ei tamen in consilio Socii omnino quinque; Assistentes nimirum Italiae, Germaniae, Galliae, Hispaniae, & Lusitaniae. Familia universa in triginta sex Provincias, & Viceprovincias duas est distributa. Ex ea prodierunt, praeter Scriptores in omni doctrinae genere plurimos, S. R. E. Cardinales, Antistitesque non paucos, multi etiam eximia sanctitate viri, & ex iis novem in Coelitum numerum ad hanc diem adscripti sunt.

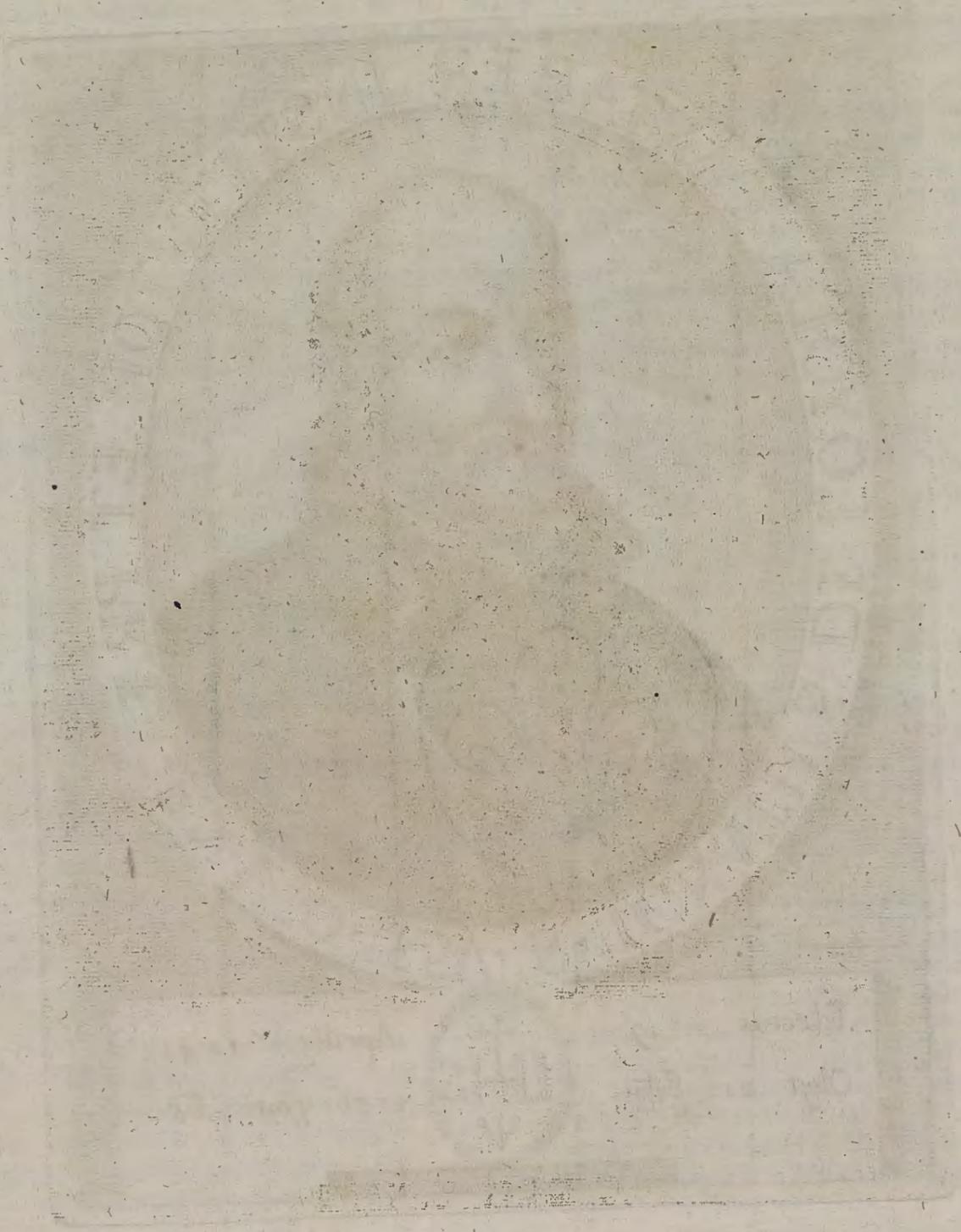


## INSEGNA DELLA COMPAGNIA DI GESU'.

**L'**Insegna, o sia Arme della Compagnia di Gesù è corrispondente al suo nome prescelto dal Fondatore S. Ignazio in memoria dell'essergli comparso Gesù Cristo nostro Signore con la Croce in spalla vicino a Roma confortandolo con queste parole: *Ego vobis Roma propitius ero*. Questo sacro Ordine ebbe la sua origine in una Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine presso a Parigi detta Monte de' Martiri. Ivi nel giorno dell'Assunzione l'anno 1534. fece il Santo Padre con i Compagni i suoi primi voti. I nove, che da principio si diedero a seguirlo furono: Pietro Fabro Savojardo, S. Francesco Saverio del Regno di Navarra, Giacomo Lainez della Diocesi di Siguenza, Alfonso Salmerone Toletano, Niccolò Bobadilla Palentino, Simone Rodriguez Portoghese, Claudio Jajo Ginevrino, Giovanni Codurio d'Ambrun, Paschasio Broët d'Amiens. L'istessa Compagnia a' 27. di Settembre l'anno 1540. fu approvata, e confermata per Religione in Tivoli dal Pontefice Paolo III., il quale in leggendo la formola dell'Istituto esclamò: *Digitus Dei est hic*. L'anno susseguente a' 22. d'Aprile nella Basilica di S. Paolo fuor delle mura all'Altare della Beatissima Vergine si fecero da' primi Padri i tre voti solenni, aggiuntovene ancora un' altro parimente solenne intorno alle Missioni, co' quali voti dovesse poi obbligarli la maggior parte de' Professi per l'avvenire. Il Sacrosanto Concilio di Trento non solamente commendò questo pio Istituto, ma approvò altresì ciò, che in esso si conteneva. Il Preposito Generale è in vita, ed ha un' autorità molto grande. Con tutto ciò tiene la Consulta di cinque Padri Primarij, e sono gli Assistenti d'Italia, di Germania, di Francia, di Spagna, e di Portogallo. Tutta la Religione è divisa in trentasei Provincie, e due Viceprovincie. Oltre moltissimi Scrittori in ogni genere di scienza, ed oltre non pochi Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, sono in essa fioriti in gran numero de' soggetti molto insigni per santità. E di questi sino al presente giorno nove se ne venerano in su gli Altari.









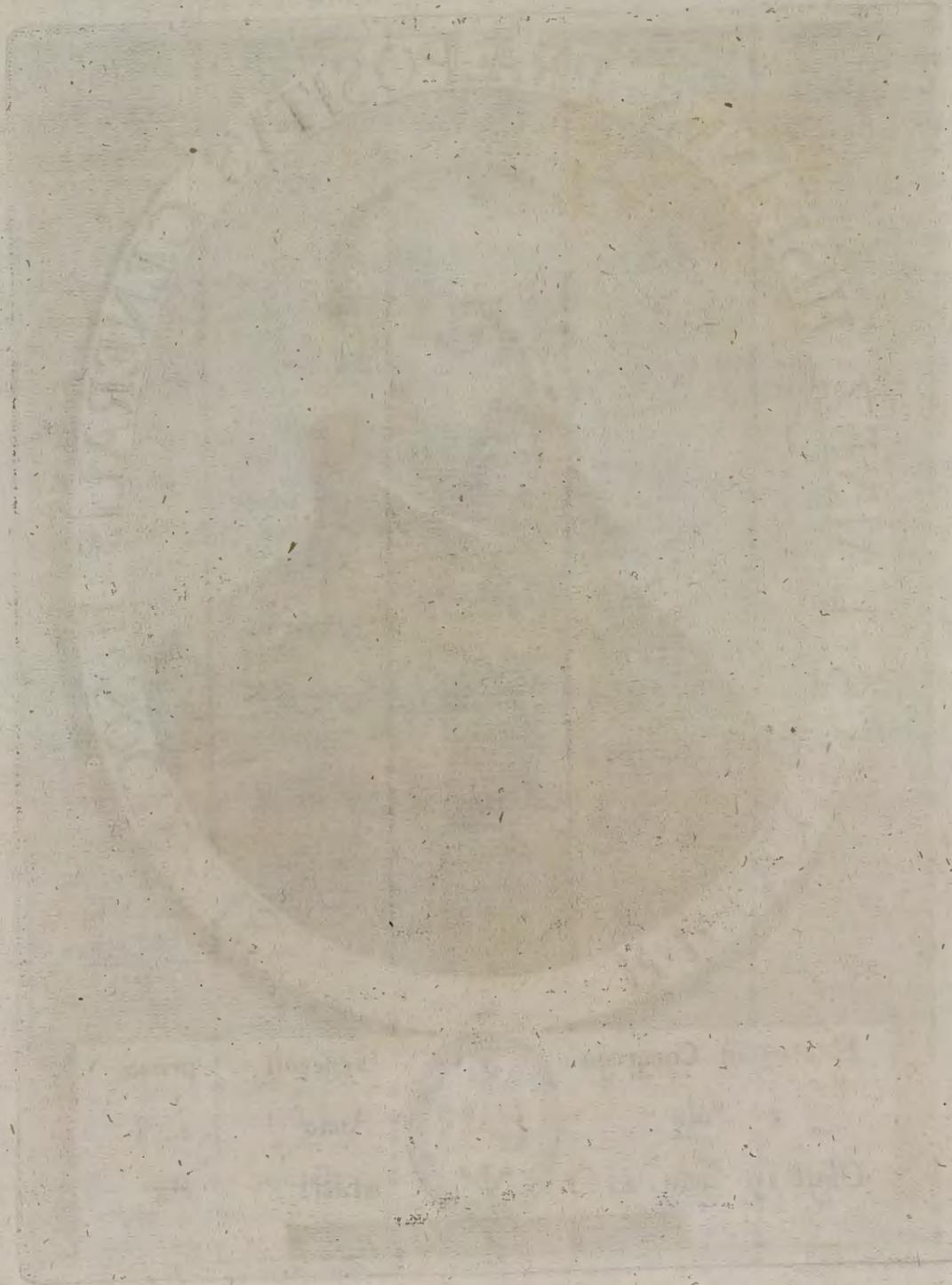
## S. IGNATIUS LOYOLA.

S. IGNATIUS Societatis Jesu Parens, atque author Loyolæ in Cantabria natus anno MCCCCXCI. Bertramum ejusdem oppidi Loyolæ, & Oignes dominum, Marinamque Saens de Balda parentes habuit. In Pamplonensi obsidione gravi accepto vulnere a S. Petro Apostolorum Principe se illi per quietem coram offerente sanatus, totum se Christo dedit anno MDXXI., eodem videlicet, quo Martinus Lutherus palam ab Romanâ Ecclesiâ defecit, contra cujus impios gregales erat ipse cum Sociis tanta contentione decertaturus. Annum integrum in Minoreffano secessu corpus verberibus, inedia, ac vigiliis cruciavit; per idemque tempus litterarum plane rudis admirabilem Exercitiorum Librum conscripsit. Post professionem suam ad sancta Palæstinæ loca in Europam reversus, & approbata jam Societate primus ipse Præpositus licet invitatus eligitur XIII. Kal. Majas MDXLI. Præter Professorum domum, constituta ab eo in Urbe sunt Collegia duo, Romanum, atque Germanicum; duæ insuper Domus, Neophitorum, & Orphanorum; Malenuptarum etiam, & periclitantium puellarum Cœnobita, necnon XII. SS. Apostolorum Sodalitas; sic enim nobiles illi Sodales a majoribus acceperunt. Hoc illi etiam illustre fuit, quod intra annos sexdecim Collegia suorum viderit amplius centum. Vir maximi consilii atque animi, tolerantiaque admirabilis ob Catholicam Fidem, divinique nominis gloriam in cunctis Orbis terræ regionibus propagandam. Ejus sanctitatem etiam dum inter mortales ageret, Deus Opt. Max. prodigiis plurimis illustravit. Diem Romæ sanctissimè obiit prid. Kal. Aug. MDLVI. Cæsar Card. Baronius unà cum Roberto Card. Bellarmino ejus effigiem in Farnesiano Templo proposuit; illamque è pariete una cum tabulis votivis supra Sepulchrum suspendit, eo ipso die, quo quadraginta tribus ante annis Sanctus Pater decesserat. A Paulo V. Beatus declaratus fuit VI. Kal. Aug. anno MDCIX. a Gregorio XV. relatus in Sanctorum numerum IV. Id. Martii MDCXXII. Sacra ejus ossa in eodem Templo sunt condita subter Aram ei magnificentissimè extructam.

## S. IGNAZIO LOJOLA.

S. IGNAZIO Fondatore, e Padre della Compagnia di Gesù nacque in Lojola luogo della Provincia di Biscaglia l'anno 1491. Il suo genitore fu D. Beltramo Signore di detto Feudo, e di quello di Ognez, e la madre si chiamò D. Marina Saens de Balda. Nell'assedio di Pamplona fatto dalle truppe Francesi restò gravemente ferito. Ma da S. Pietro Principe degli Apostoli visibilmente comparsogli per divina virtù rifanato si convertì totalmente a Cristo Nostro Signore l'anno 1521., e fu quello appunto, in cui Martin Lutero palesemente dichiarò guerra alla Chiesa; contro i seguaci del quale doveva poi così vigorosamente combattere la Compagnia. Per un anno intero nel suo ritiro di Manresa attese a mortificarsi con digiuni, discipline, e cilizj, e con ogn' altra sorte d' austerità. In questo mentre, quantunque ignorante affatto di lettere compose il veramente meraviglioso Libro degli Esercizj. Dopo d'essere stato alla visita de' luoghi di Terra Santa, e ritornato in Italia; approvata che fù la sua Religione, fù esso il primo ad esserne contro sua voglia eletto per Generale a' 19. d'Aprile dell' anno 1541. Oltre la Casa Professa di Roma, furono da lui fondati in quella medesima Città i Collegj Romano, e Germanico, la Casa de' Neofiti, e quella degli Orfani; ed inoltre il Conservatorio delle Malmaritate, e quello delle fanciulle pericolanti; e finalmente la Confraternita de' SS. XII. Apostoli, conforme quei Signori Fratelli tengono per tradizione. Fù cosa ancora assai notevole, che ne' sedici anni del suo governo vedesse eretti più di cento Collegj. Fù egli dotato d'una sovrumana prudenza, e in grado eroico, d'una generosità, e pazienza in tutto meravigliosa, e finalmente d'uno zelo indicibile di vedere propagata la Santa Fede, e la divina gloria per tutto il mondo. Una santità così prodigiosa in se stessa fù dal Signore comprovata con de' miracoli ancora in vita. Morì in Roma alli 31. di Luglio del 1556. I Venerabili Servi di Dio, e Cardinali Cesare Baronio, e Roberto Bellarmino n' esposero l'immagine nella Chiesa del Gesù, e di sua mano l'attaccarono sopra il sepolcro del Santo, con alcuni voti, che avevano portati i devoti, e seguì ciò a' 31. di Luglio dell' anno 1599.: da Paolo V. poi fù dichiarato Beato a' 27. del medesimo mese del 1609., e l'anno 1622. a' 12. di Marzo fù da Gregorio XV. solennemente canonizzato. Il suo sagra Corpo si venera nella suddetta Chiesa, e stà riposto sotto l'Altare della magnifica, e ricca Cappella eretta in suo onore.

Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page.





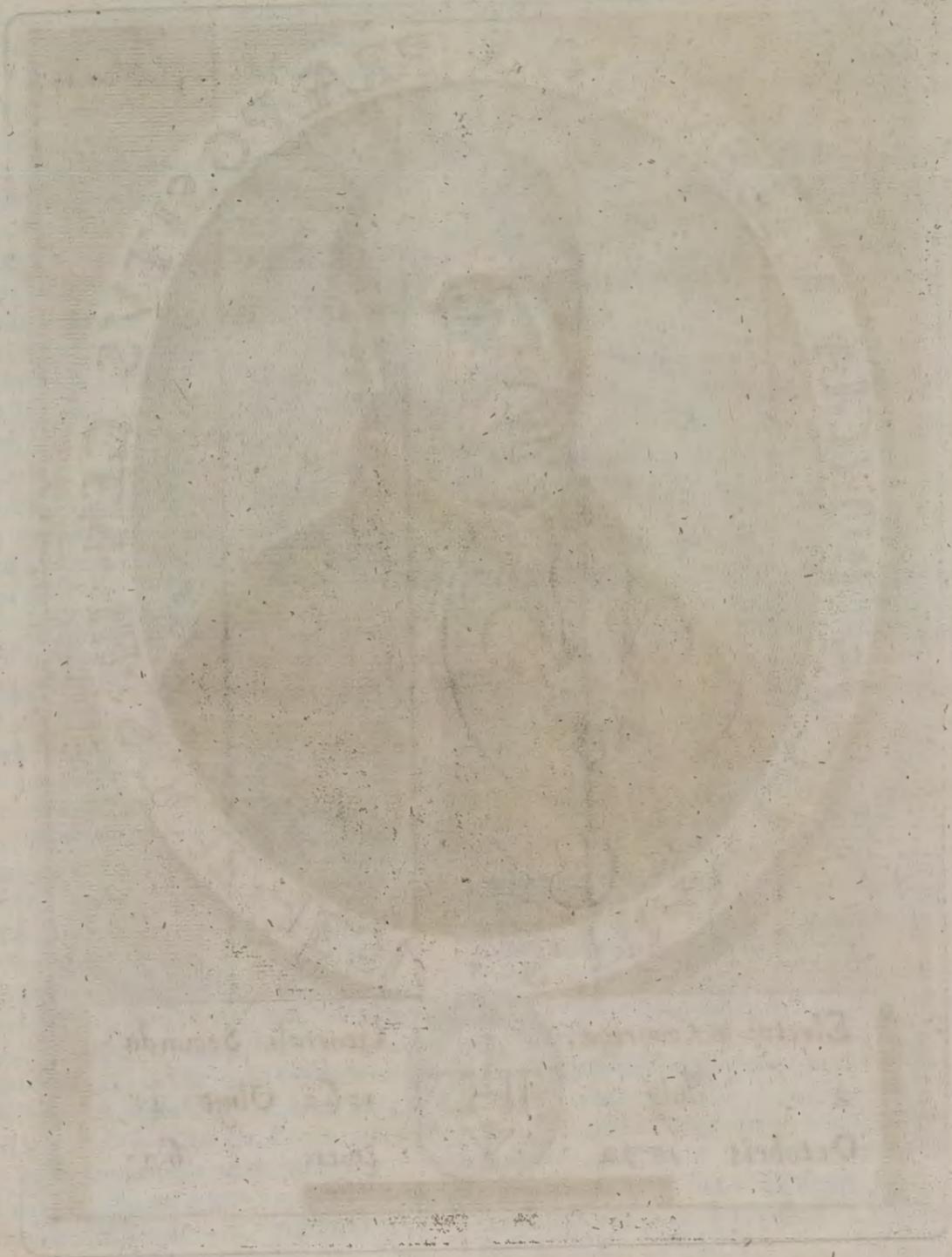
## P. JACOBUS LAINIUS.

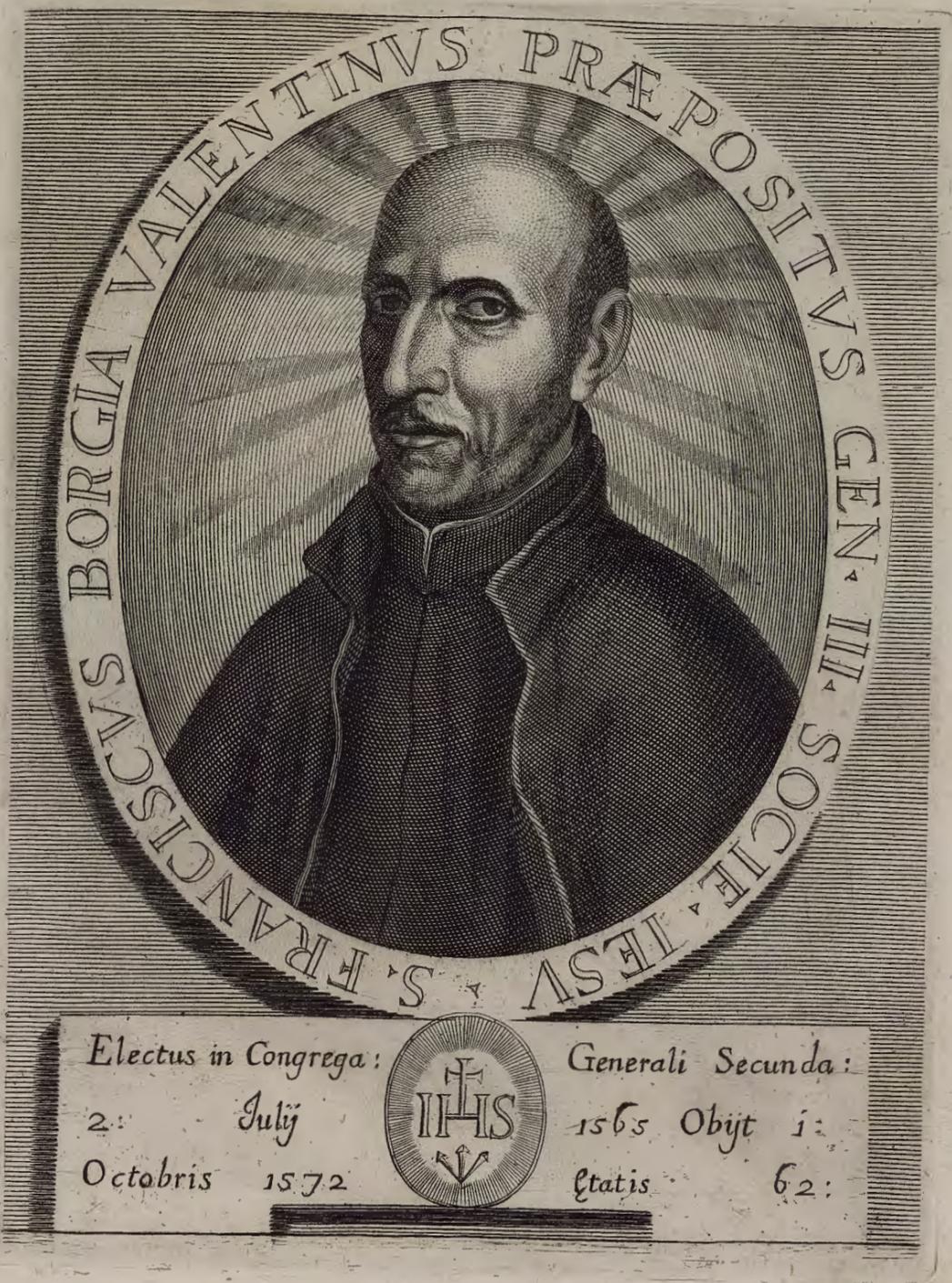
R. P. JACOBUS LAINIUS Almazani in Seguntina Diocesis oppido natus anno MDXII. Humanarum, divinarumque rerum scientiâ Parisiis perceptâ in eadem urbè se cum S. Ignatio conjunxit. Cum in Italiam venisset fructuosas pluribus in locis conciones habuit. Eodem munere in Sicilia functus a Jo. Vega Prorege in Africanam expeditionem est ductus; ejusque opera Maurorum complures sacro Baptismate expiati sunt; Maomethicumque fanum Christianis ritibus consecratum. Romæ in Archigymnasio Theologiam publicè tradidit. A Paulo III. Venetias primum cum mandatis est missus; Parmam deinde Card. Philonardi Legati comes; Julii III. jussu cum Card. Moronio ad Augustana comitia se contulit. A Marcello II. Theologus domesticus designatus. Mortuo Paulo IV. de eo renunciando Pontifice a duodecim sapientissimis Cardinalibus agatum. Ex Pii IV. Pontificis voluntate cum Card. Atheftino in Pissiniacensem conventum veniens Theodorum Beza, aliosque pravitate antesignanos convicit. Tridentino Concilio, semel, iterum, ac tertio Theologus Pontificius interfuit, ejusque singularis doctrina vel in illâ omnium gentium luce admirabilis videri potuit. Quod attinet ad Societatem; Provinciæ Italiæ Præpositum illum S. Ignatius creavit. Post illius obitum Vicarius Generalis à Professoris, qui Romæ aderant electus est; & à Congregatione omnium prima Præpositus Generalis postrid. Kal. Julias MDLVIII. Intraque annos octo Societati sex Provincias adjecit. Erat in eo summa Religio, summa item suavitas; moderatio verò tanta, ut & Labacensem Episcopatum, & Cardinalatûs honorem summo studio refugerit. Multa præclare scripsit, quæ cum ob frequentia itinera, tum ob quotidianas occupationes, vitæque brevitatem perpolire non potuit. Mortem obiit Romæ XIV. Kal. Februarii MDLXV. Cum de ea audivisset Sanctus Pius V. eo tempore Cardinalis ingemuit, quod Christi Ecclesiam orbatam strenuo milite esse diceret. Illius exequias Dilingæ cohonestavit Card. Otho Truchses sacrificium ipse publicum faciens, sedensque in folio de illius virtutibus ad populum verba fecit.

## P. GIACOMO LAINEZ.

Il R. P. GIACOMO LAINEZ sortì i suoi natali in Almazan, luogo della Diocesi di Siguenza in Spagna l'anno 1512. Dopo d'aver studiato Filosofia, e Teologia nell' Università di Parigi, ivi medesimo si diede per discepolo a S. Ignazio. Venuto poscia in Italia predicò nelle Città principali con molto frutto. Mentre lo stesso faceva in Sicilia fù dal Vicerè D. Giovanni Vega condotto seco all' impresa della Città d'Affrica in Barberia detta anticamente *Aphrodifum*. Ivi per opera di lui molti Maomettani riceverono il santo Battesimo, e una loro Moschea fù destinata al culto del vero Dio. Ritrovandosi in Roma fù da Paolo III. fatto pubblico Lettore di Teologia nell' Archiginnasio della Sapienza. Dal medesimo Pontefice fù mandato prima a Venezia per affari importanti, e dipoi a Parma in servizio del Cardinal Legato Ennio Filonardi. Per ordine di Giulio III. si portò col Card. Morone alla Dieta d'Augusta. Da Marcello II. era stato destinato per suo Teologo Domestico. Dopo la morte di Paolo IV. dodici autorevoli Cardinali fecero de' maneggi per farlo Papa. Pio IV. lo spedì col Card. d' Este all' Assemblea di Poisi, dove convinse Teodoro Beza, ed altri simili Eresiarchi. Trè volte si trovò al Concilio di Trento in qualità di Teologo Pontificio, facendo spicco la di lui ammirabil dottrina anche in quel gran confesso di tutta la Cristianità. Per quel che s'appartiene alla Compagnia; S. Ignazio lo dichiarò Provinciale d'Italia, e volatone quegli al Cielo fù eletto Vicario Generale da' Professi presenti in Roma, e dopo due anni dalla prima Congregazione Preposito di tutta la Religione, la quale nel suo non molto lungo governo accrebbe di sei Provincie. Fù molto dedito all' orazione, ed alle altre cose spirituali; ed era in oltre dotato d' una somma prudenza, amabilità, e dolcezza. Tanto poi alieno da ogni temporale avanzamento, che con tutto lo studio scansò d' essere fatto Vescovo di Lubbiana, e d' essere promosso alla Porpora. Scrisse molti dotti trattati, i quali trà per le quotidiane occupazioni, i frequenti viaggi, e la brevità della vita non potè ridurre all' ultima perfezione. Se ne passò al Signore nella Casa Professa di Roma alli 19. di Gennaio del 1565. S. Pio V. allor Cardinale, ne compiansè la perdita, dicendo essere la Santa Chiesa rimasta priva d' un gran Soldato. Gli furono celebrate solenni esequie in Dilinga, venendo onorate dal Card. d' Augusta Ottone Truchses, il quale cantò la gran Messa, e dal suo trono fece un elogio alle virtù del Defonto.







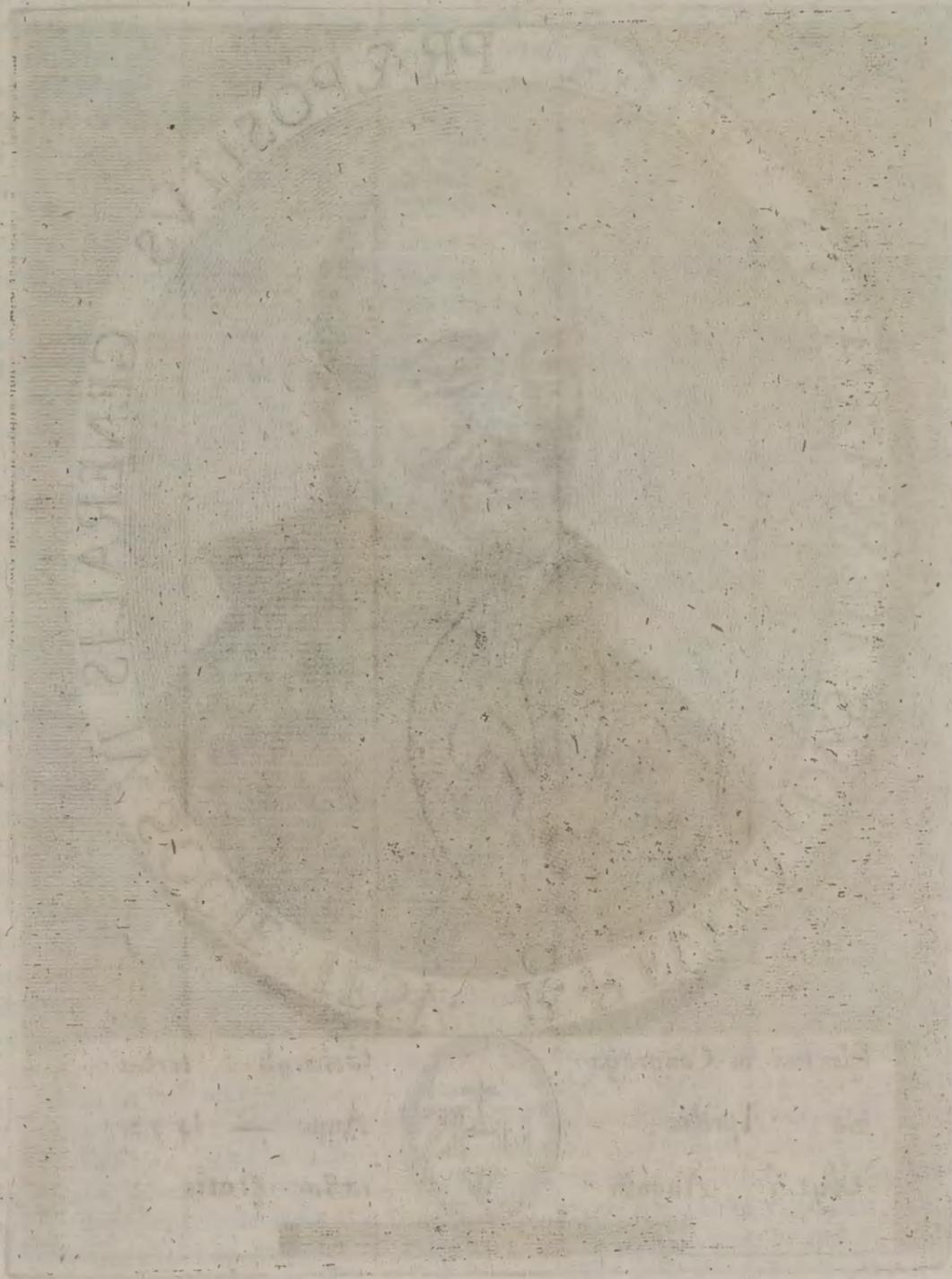
## S. FRANCISCUS BORGIA.

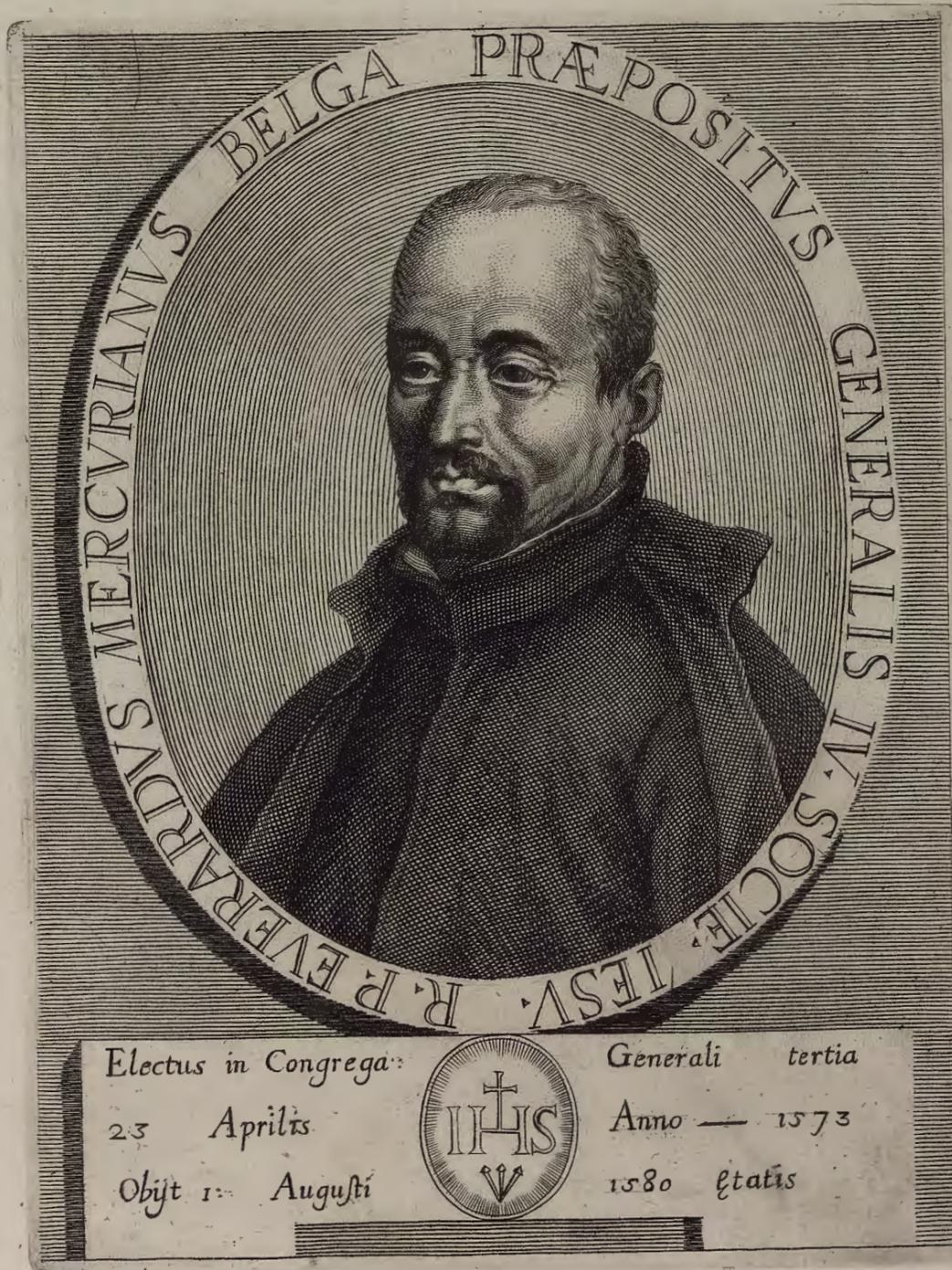
S. FRANCISCUS Joannis Borgiae, & Joannæ Aragoniæ filius editus est in lucem Valentia v. Kal. Novembris MDX. Demortua Eleonora de Castro conjuge Gandiensi Ducatu se abdicans, substitutoque in locum suum Carolo filiorum natu maximo, à S. Ignatio cooptatus in Societatem fuit, cum octo, & triginta annos compleffet. Sacram Romanam purpuram septies magno animo recusavit. Postquam Commissarius in Hispania fuerat, eum Lainius in locum suum, cum ipse ab Urbe abfuturus esset, suffecit. Mox Assistentem creavit, eodemque Lainio vita functo Professorum presentium suffragatione iterum Vicarius Generalis est factus. Denique in Congregatione secunda summa illi Societatis regendæ potestas est tradita postridie Kal. Julias MDLXV. Domicilia amplius quadraginta partim in Hispania, partim in Polonia, in Americâ, atque Africâ accepta ei referenda sunt, ad quorum aliqua stabilienda magnam ipse pecuniam attribuit. Ejus etiam rogatu a Paulo III. approbata S. Ignatii Exercitia fuerunt, ut in ipsi litteris Apostolicis perscriptum extat. Magnam de eo opinionem habuerunt viri Principes, Henricus præsertim Cardinalis Rex Lusitaniæ, & Carolus V. Cæsar, qui ut Franciscus quoque testamenti sui curator esset, decrevit. A Gregorio XIII. fidelis minister appellari solitus; vir item sanctus a Sancta Theresia, quæ ejus consiliis plurimum utebatur. Sanctus verò Pius V. Pont. Max. apprime charum illum habuit, & obsequente ipso Vaticanam Poenitentiarium Sociis commisit, Benedictumque Palmium primum omnium è Societate Concionatorem Apostolici Palatii esse voluit. Eiusdem Pontificis jussu cum Card. Alexandrino in Galliam, Hispaniam, & Lusitaniam profectus est, ut autoritate quoque sua ad sacrum bellum Christianos Reges, ac Principes incitaret. In Urbem graviter ægotans reversus biduo post ex hac mortali vita in cœlestem patriam migravit prid. Kal. Octobris MDLXXII. Dicitur vix potest, quam de se humiliter, ac demisse sentiret, quamque perpetuum atque implacabile cum corpore bellum gereret. Ob præstantem virtutem, & miracula consecuta eum Urbanus VIII. Beatum appellavit postrid. Non. Septembris MDCXXIV. Clemens X. etiam Sanctum prid. Idus Aprilis MDCLXXI. Ejus corpus in Templo Matritanæ Domûs Professæ religiosissime colitur.

## S. FRANCESCO BORGIA.

S. FRANCESCO figliuolo di D. Giovanni Borgia, e di D. Giovanna d'Aragona venne al mondo in Valenza a' 28. d'Ottobre l'anno 1510. Questi essendogli morta la consorte D. Eleonora di Castro, rinunziato il Ducato di Gandia a D. Carlo suo figliuol primogenito fù in età di trentotto anni ricevuto da S. Ignazio. Sette volte rifiutò il Cardinalato offertogli da diversi Sommi Pontefici. Fù Commissario della Religione in Ispagna. Il P. Lainez lo fece Assistente, e in occasione di dover' esso andare al Concilio di Trento lo lasciò per Vicario. Passato a miglior vita il suddetto P. Lainez gli fù da' Professi, che si trovavano in Roma nuovamente addossato il medesimo carico, e finalmente nella Congregazione seconda venne eletto Preposito Generale a' 2. di Luglio dell'anno 1565. Da questo Santo la Compagnia deve riconoscere circa quaranta Case fondate, parte in Italia, parte in Ispagna, in Polonia, in America, e nell'Africa, avendo egli stesso per lo stabilimento d'alcune contribuite delle gran somme. Ad istanza sua furono da Paolo III. approvati gli Esercizj Spirituali, come apparisce dalla Bolla stampata al principio del detto libro. Fù tenuto in gran concetto anche da gran Personaggi, ed in modo particolare dal Card. Enrico Re di Portogallo, e da Carlo V. Imperatore, il quale lo lasciò per uno de' suoi esecutori testamentarij. S. Teresa si prevaleva molto de' di lui consigli, e ne parlava come d'un uomo santo. S. Pio V. gli fù così affezionato, che l'indusse ad accettare per i suoi Religiosi l'uffizio di Penitenzieri nella Basilica Vaticana, e volle altresì il P. Benedetto Palmio per Predicatore del Palazzo Apostolico, che fù il primo della Compagnia a godere un tale onore. Per ordine dello stesso Pontefice si portò il Santo Generale col Cardinal Alessandrino Nipote di Sua Santità alle Corti di Francia, di Spagna, e di Portogallo, per muovere anche colle sue persuasioni que' Monarchi a confederarsi contro del Turco. Ritornato in Roma gravemente ammalato, dopo due giorni da questa vita mortale passò a godere la celeste ed eterna alli 30. di Settembre dell'anno 1572. essendo già succeduto Gregorio XIII. il quale soleva chiamarlo Ministro veramente fedele. Fù singolare in lui la profonda umiltà, e la continua mortificazione, con cui tenne a freno i suoi sensi, e macerò il suo corpo con asprissime penitenze. Comprovate che furono le sue eroiche virtù, e i miracoli, fù posto da Urbano VIII. nel Catalogo de' Beati a' 6. di Settembre dell'anno 1624., e da Clemente X. in quel de' Santi alli 12. d'Aprile, dell'anno 1671. Il suo sagro Corpo si tiene in gran venerazione, e stà riposto nella Chiesa della Casa Professa di Madrid.







## P. EVERARDUS MERCURIANUS.

R. P. EVERARDUS MERCURIANUS Luxemburgensis, cum Leodii, & Lovanii in graviorum doctrinarum studium incubuisset, Parisiis a P. Jo: Baptista Viola Spiritualibus Exercitiis excultus ad Societatem se adjunxit vi. Id. Septembris MDXLVIII. Romanæ Professorum Domûs à S. Ignatio Vicepræpositus, primusque postea Perusini Collegii Rector est constitutus. Tum Commissarius in Belgio, & subinde illi Provinciæ Præfectus ita eam amplificavit, ut ipsam bipartiri necesse fuerit, Collegiorumque partem in aliam Provinciam Rhenanæ nomine nuncupatam describere. Anno MDLXV. Assistentis ei partes impositæ; Galliarumque postmodum Collegia Visitatorem obire S. Franciscus Borgia illum jussit. ix. Kal. Maii anno MDLXXIII. Generalis Præpositus est declaratus. Eum ille Magistratum obtinens Constitutionum summarium confecit, Regulasque tum communes, tum peculiare digessit. Missionis Anglicanæ author fuit, quemadmodum & Maroniticæ. Illius fundamenta ab Edmundo Campiano, & Roberto Personio; hujus vero a Joanne Bruno, & Joanne Baptista Eliano sunt posita. Utriusque Nationis Collegia, ut in Urbe excitarentur curavit. In Orientem Alexandrum Valignani, fortissimumque Christi Athletam Ven. Dei Servum Rodolphum Aquavivam, in Poloniam vero Antonium Possevinum, & in Transilvaniam Socios alios legavit. S. Ignatii Institutorum erat scientissimus, ejusque voluntatis quasi interpres, atque hæres. Summissione animi, & religiosæ paupertatis amore clarus. Cum Generalem jam creatum Frater germanus literis datis rogasset, ut sustentare aliqua in re tenuitatem suorum vellet, rescripsit se nihilo ditiores esse factum, quam sit in Societate quilibet frater adjutor, etiam infirmus. Laborum insuper non modo patiens, verum etiam ita cupidus, ut cum peragraret Provincias, non nisi pedibus iter faceret. Decessit Romæ Kal. Augusti MDLXXX.

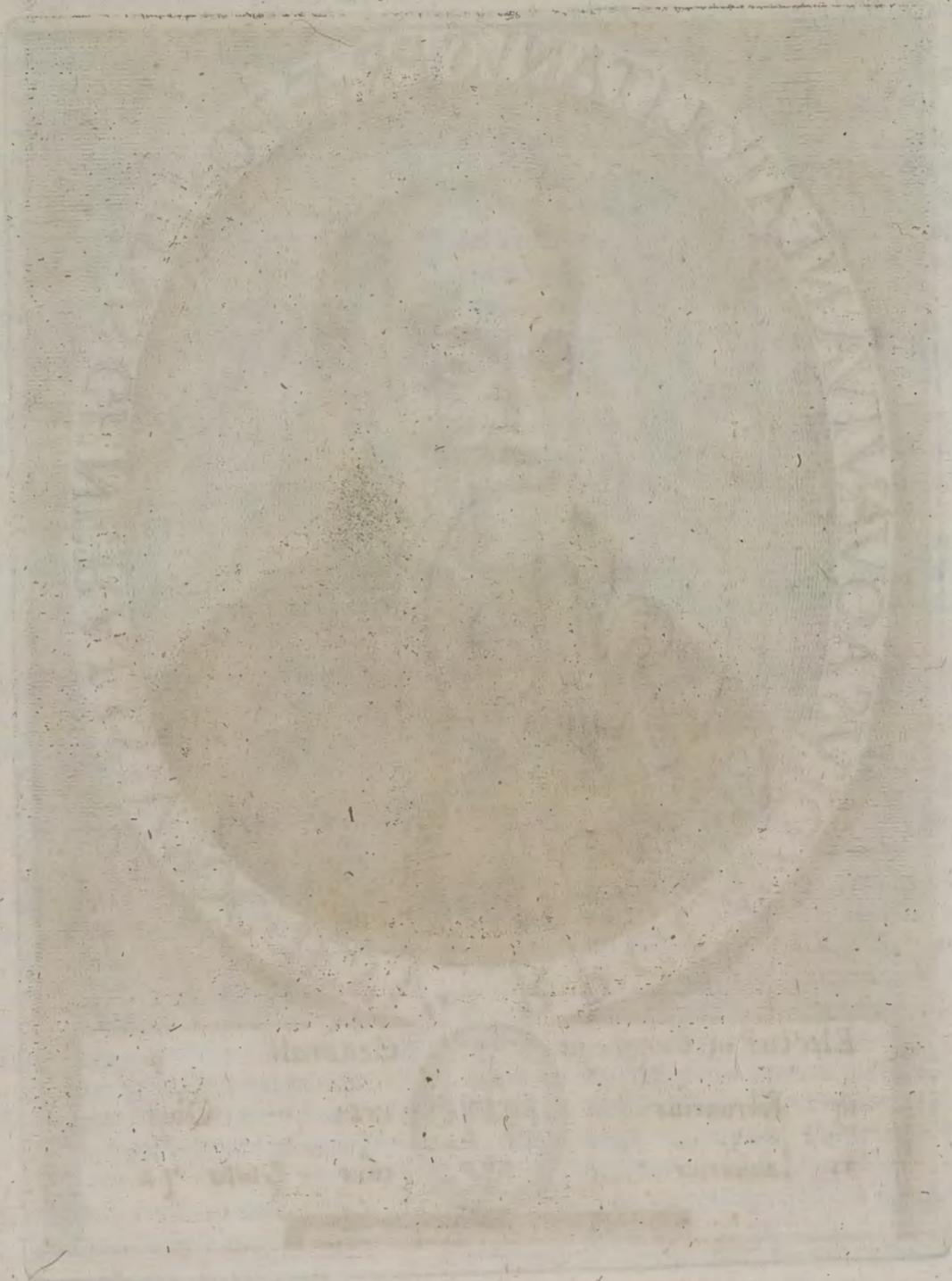


## P. EVERARDO MERCURIANO.

Il R. P. EVERARDO MERCURIANO nacque nel Ducato di Lucemburgo, ed essendosi applicato in Liegi, ed in Lovanio alle scienze se n'andò a Parigi per terminarne il corso. Ivi entrato negli Esercizj Spirituali sotto la direzione del P. Gio: Battista Viola, desiderò la Compagnia, e l'ottenne agli 8. di Settembre del 1548. Fù fatto da S. Ignazio Vicepreposito della Casa Professa di Roma, e successivamente primo Rettore del Collegio di Perugia; dipoi Commissario de' Collegj di Fiandra, e di lì a qualche tempo Provinciale di quella Provincia. La dilatò egli per modo, che bisognò dividerla in due, cominciando a chiamarsi l'altra, Provincia del Reno. L'anno 1565. ebbe la carica d'Assistente; dopo di che, fù da S. Francesco Borgia mandato Visitatore de' Collegj di Francia. Ultimamente nella Congregazione terza fù eletto Preposito Generale alli 23. d'Aprile del 1573. Promosso a questo grado compose il Sommario delle Costituzioni, e messe per ordine le Regole, così le comuni, come quelle particolari di ciascheduno officio. Fù si può dire fondatore della Missione d'Inghilterra, mandandovi per primi Operarj li PP. Edmondo Campiano, e Roberto Personio, e similmente diè principio a quella de' Maroniti, alla quale destinò li PP. Gio: Bruno, e Giambatista Eliano. Procurò che per amendue queste Nazioni si erigessero Collegj in Roma. Nell' Indie Orientali spedì il P. Alessandro Valignani, e il fortissimo Campione di Cristo il Ven. P. Ridolfo Acquaviva. In Polonia finalmente il P. Antonio Possentino, ed in Transilvania altri Padri. Aveva una perizia somma dell' Istituto, di maniera che sembrava avere ereditato lo spirito di S. Ignazio, ed essere come interprete de' suoi voleri. Ebbe molto a cuore la santa povertà; talmente che richiesto per lettere da un suo Fratello secolare di qualche sussidio temporale gli riscrisse, non avere esso alcuna cosa di più, di quello avesse qualsivoglia Fratello Coadiutore. Anche per genio di praticar meglio questa virtù non solo non isfuggiva i disagi, ma più tosto ne andava in cerca fino a fare le visite delle Provincie per lo più tutte a piedi. Cessò santamente di vivere in Roma al dì primo d'Agosto del 1580.









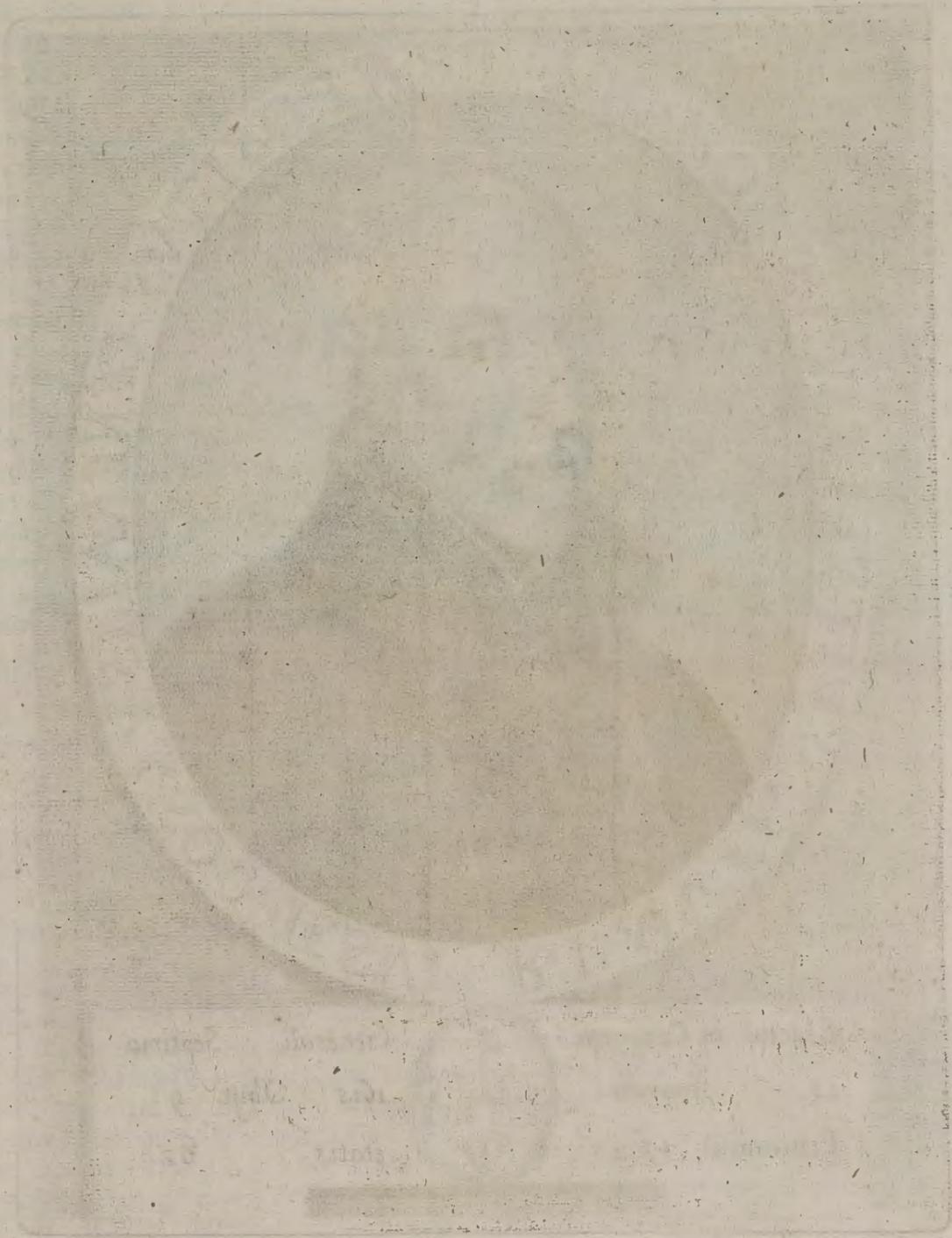
## P. CLAUDIUS AQUAVIVA.

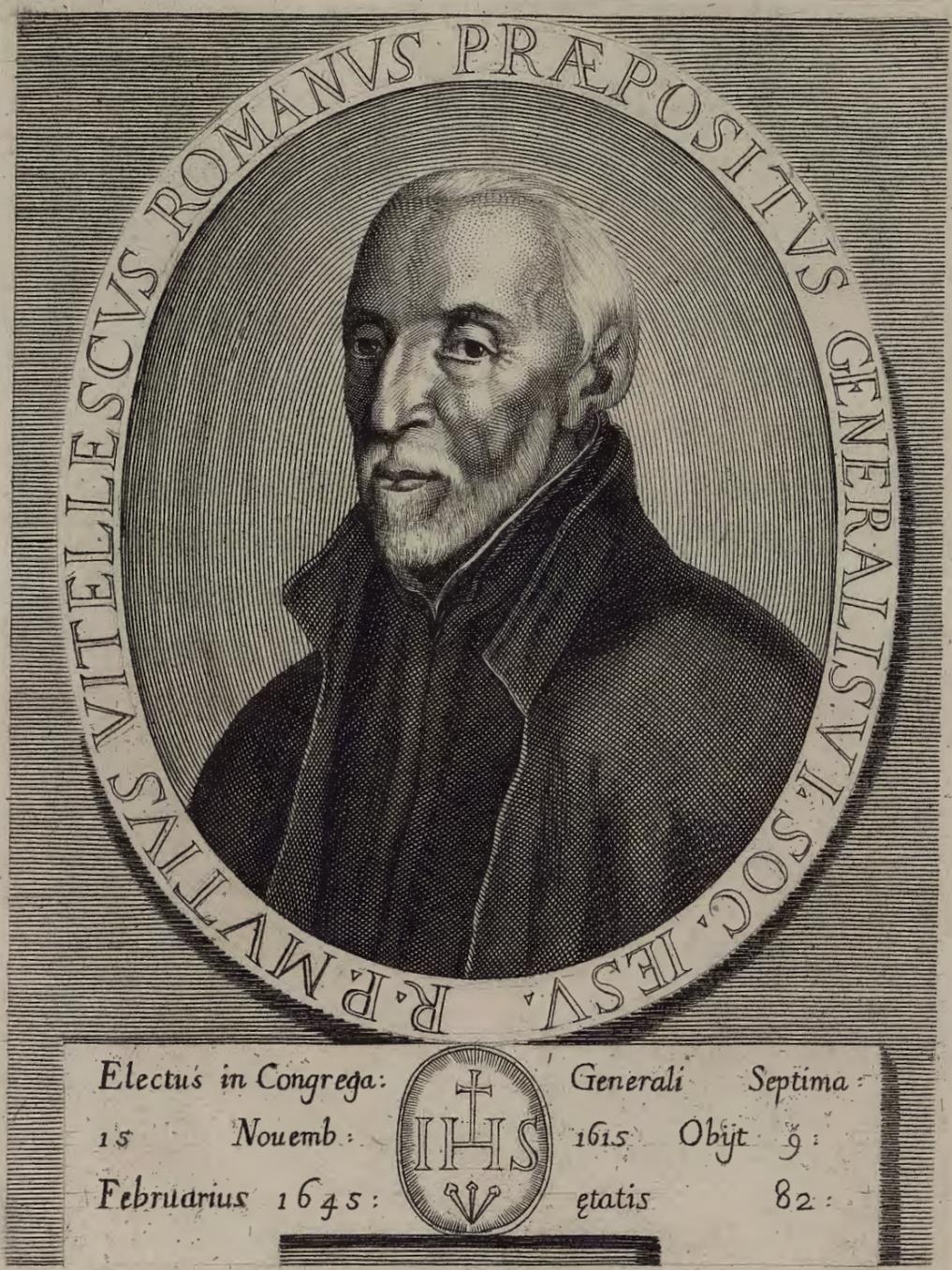
R. P. CLAUDIUS AQUAVIVA Neapolitanus Joannis Hadria Ducis, & Isabellæ Spinella filius natus est anno MDXLIII. Humanioribus, divinisque litteris eruditus, cum ex nobilium Cubiculariorum S. Pii V. esset numero, a S. Francisco Borgia annum quintum supra vigesimum agens in Societatem ascitus fuit xi. Kal. Aug. MDLXVII. Inter Tyrones contubernalis S. Stanislaus Kostka illi obtigit, cui iustus est pius Exercitiorum commentationes exponere. Philosophiam in Scholis illius doctrinæ studiosis aliquamdiu explicavit. Mox Seminarium Romanum, Neapolitanamque Provinciam, ac subinde Romanam rexit. Civibus suis pestilenti morbo agrotantibus inferiendi causâ, cum, ut Neapolim remitteretur, vehementius efflagitaret, magna suffragatorum consensione Præpositus Generalis est factus xi. Kal. Mart. MDLXXXI. octo & triginta circiter annos natus. Socios Bizantium, & in Insulas Chium, Cretam, Hiberniam, atque Angliam, necnon in Pannoniam, Moldaviam, atque Saxoniam dimisit. Epistolas encyclicas, commentariosque permultos edidit ad animarum curationem perutiles. Anno MDLXXXV. S. Aloysium Gonzagam in Societatem adscripsit. Cum de morte à Ven. Servo Dei P. Rodulpho sui fratris filio pro Christi nomine fortiter obita renuntiatum ei esset, de gravissimorum Theologorum consilio Societati universæ gratiarum actionem indixit. S. Philippo Nerio familiaris valde fuit; qui etiam Claudii vultum, ut perhibent, coelesti fulgore illustratum conspexit. Inter virtutes cæteras illud etiam in magna ponendum est laude, quod tam multis curis, & occupationibus implicatus, tam frequenter, & assidue animum in res divinas intenderet. Ab honorum cupiditate tantum absuit, ut diligentissime ne sibi Archiepiscopatus Neapolitanus à Clemente VIII. mandaretur providerit. Mira memoriæ prodita de illo sunt, quæ non vulgarem sanctitatem declarant. De ingravescente morbo proximæque mortis periculo à Ven. Dei Servo Card. Bellarmino commonitus exilivit præ gaudio, illamque animose appetiit prid. Kal. Februarii anno MDCXV. Cum funus efferretur ejus corpori à Romanis Proceribus, & à multitudine conflente honor est habitus, qui Sanctorum virorum reliquiis haberi solet.

## P. CLAUDIO ACQUAVIVA.

Il R. P. CLAUDIO ACQUAVIVA Napolitano fù figliuolo di D. Giovanni Duca d'Atri, e di D. Isabella Spinelli, dalla quale fù dato alla luce l'anno 1543. Essendo già bene avanzato nelle umane, e divine lettere, e trovandosi attualmente Cameriere d'onore di S. Pio V. fu da S. Francesco Borgia allor Generale ammesso nella Compagnia alli 22. di Luglio l'anno 1567. Nel noviziato di Montecavallo ebbe in forte per suo Collega S. Stanislao Kostka, a cui dovette egli come più anziano spiegare i punti da meditare, in congiuntura, che il Santo Giovine faceva gli Esercizj Spirituali della sua prima probazione. Lesse poscia per qualche tempo Filosofia. Indi a poco fù fatto Rettore del Seminario Romano, e susseguentemente Provinciale di Napoli, e poi di Roma. Essendosi dilatato nella suddetta sua Patria un fiero mal contagioso fece delle grandi istanze d'esservi rimandato in servizio degli appestati. Ma essendo in questo stesso tempo vacato il Generalato (comechè non avesse egli più di trentott'anni, d'età, e solo tredici di Religione) fù non pertanto a lui conferito con sua gran maraviglia, e ripugnanza; ma con altrettanta concordia, della quarta Congregazione alli 19. Febbrajo del 1681. Mandò de' Soggetti alle Isole di Scio, e di Candia, d'Inghilterra, e d'Ibernia, in Ungheria, nella Moldavia, e in Sassonia. Scrisse non poche lettere circolari, e varie altre istruzioni molto utili per il buon governo, e per bene adempire i ministerj dell'Istituto. Nell'anno 1585. ricevè nella Religione l'Angelico Giovine S. Luigi Gonzaga. Venuta la nuova della gloriosa morte patita per la S. Fede dal Ven. P. Ridolfo Acquaviva suo Nipote per consiglio di gravi Teologi in vece de' suffragj soliti intimò solenne rendimento di grazie all'Altissimo. Fu molto familiare di S. Filippo Neri, da cui scrivono gli fosse veduto il volto risplendente di luce. Tra molte altre virtù fu assai notevole, che in mezzo a tante distrazioni, ed affari mantenesse una divozione così tenera, ed una unione così stretta con Dio. Il suo distaccamento dalle cose terrene gli fece fare ogni sforzo per non accettare l'Arcivescovato di Napoli, destinatogli dal Sommo Pontefice Clemente VIII. Si raccontano di lui delle cose maravigliose, dalle quali può argomentarsi essere egli giunto ad un grado molto sublime di perfezione. Avvisato dal Card. Bellarmino della sua vicina morte ne mostrò gran contento. E successe questa di lì a poco, cioè alli 31. Gennaro dell'anno 1615. Alle di lui esequie concorsero gran Personaggi, e gran popolo, procurando molti di toccarne il corpo con le corone, come si farebbe a quello d'un' uomo santo.







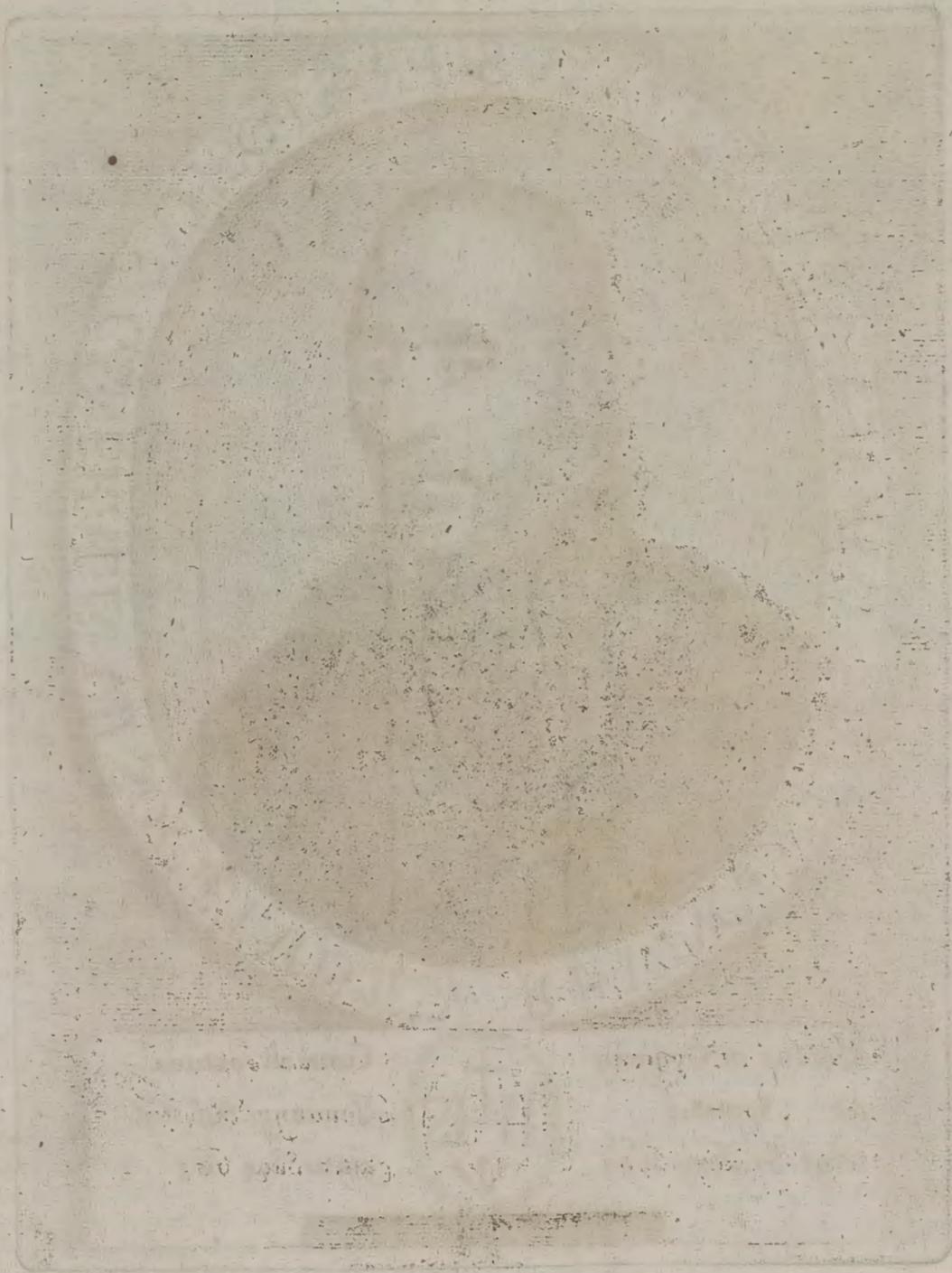
## P. MUTIUS VITELLESCHUS

R. P. MUTIUS VITELLESCHUS Romæ natus iv. Non. Decembris MDLXIII. à pueritiâ ipsa Deo Opt. Max. in Societate famulaturum se vovit. Sed cum ejus postulatis propinqui resisterent, quòd summos illum in Romana Curia honores adepturum esse crederent, ad Cardinales aliquot, & ad Gregorium ipsum decimumtertium confugit. Ex ejus auctoritate, cum annum vigesimum ageret, ad Quirinalem Domum Probationis se contulit xviii. Kal. Septembris MDLXXXIII. Cum ad studia litterarum incumberet, Missionem Anglicanam à Moderatoribus petiit. Voti compos non factus aliquot post annis in Collegio Romano Philosophicam, Theologicamque doctrinam tradidit. In sacris Concionibus eloquentia multum valuit; eumque perorantem Andreas Victorellus, teste Leone Allatio, cum Cypriano, Bernardo, & Chrysostomo comparare non dubitavit. Anglicanum Collegium bis gubernavit, deinde Neapolitano, atque universæ Provinciæ illi præfuit; postremo etiam Romanæ. In Congregatione VI. Assistentis Italiæ munus suscepit. xvii. verò Kal. Decembris MDCXV. summus est illi Societatis magistratus commissus. Ejus opera effectum est, ut inter Sanctos essent SS. Ignatius de Loyola, & Franciscus Xavierius; necnon ut S. Franciscus Borgia Beati nomine appellaretur, Sanctique tres Japones tamquam Christi Martyres colerentur. Festus eo jubente primus Societatis secularis annus est habitus, ubicumque terrarum essent Socii. Cumque ob eam causam summa religione, ceremoniâque sacra in Urbe fierent, Urbanus ipse VIII. ad Farnesianum templum magnifice ab Antonio Card. Barberino sui fratris filio exornatum se contulit. Ob innocentiam, & consilium ab eodem Pontifice fuit sapius Angelus vocitatus. Lenitatis, clementiæ, & mansuetudinis præmium fuisse creditur, quod per annos triginta, quibus magistratum gessit, omnia ei prospere cesserint. Mortem quoque tranquillè, ac placidè obiit v. Idus Februarii MDCXLV.

## P. MUZIO VITELLESCHI.

Il R. P. MUZIO VITELLESCHI nato in Roma alli 2. di Dicembre dell' anno 1563. infino dalla sua fanciullezza s'era obbligato con voto a Dio nostro Signore di servirlo nella Compagnia. Ma facendo molte difficoltà i Parenti per la speranza, che avevano di vederlo arrivare a Prelature cospicue, fece egli ricorso ad alcuni Signori Cardinali, e allo stesso Pontefice Gregorio XIII. E così d'ordine di Sua Santità fu ammesso tra i Novizj della Casa di S. Andrea alli 15. d'Agosto del 1583. Nel tempo de' suoi studj domandò con gran fervore la Missione d'Inghilterra. Ma non essendo stato esaudito, fu dopo alcuni anni applicato ad insegnare in Collegio Romano prima la Filosofia, e poi la Teologia. Riuscì così eccellente oratore, che il dotto Andrea Vittorelli, al riferir del celebre Leone Allazio, non dubitò di paragonarlo a quei Santi antichi dicitori, e dottori Cipriano, Crisostomo, e Bernardo. Fu due volte Rettore del Collegio Inglese. Governò altresì quel di Napoli, e poi tutta quella Provincia. Finalmente fu fatto Provinciale di Roma, e nella Congregazione VI. Assistente d'Italia, dal qual grado ascese al supremo del Generalato eletto nella Congregazione VII. alli 15. di Novembre del 1615. Cooperò molto a farsi, che seguisse la Canonizzazione de' Santi Ignazio, e Francesco Saverio, la Beatificazione di S. Francesco Borgia, e finalmente che si venerassero sù gli Altari i Santi tre Giapponesi come Martiri di Gesù Cristo. Correndo a suo tempo il primo centesimo della Compagnia ordinò, che dovunque fussero i suoi Religiosi lo celebrassero con solenne rendimento di grazie al Signore. E facendosi per questo effetto una gran festa nella Chiesa del Gesù di Roma fatta riccamente apparare dal Card. Antonio Barberini, il di lui Zio Papa Urbano VIII. vi si portò con gran comitiva di Porporati, e Signori a farvi orazione. Dal medesimo Sommo Pontefice veniva spesso volte chiamato il P. Muzio col sopranoime di Angelo, a cagione della sua grande innocenza, e prudenza. Corse poi opinione presso di molti, che in premio della sua singolar mansuetudine, e piacevolezza gli avesse concesso Dio Nostro Signore un governo quieto, e tranquillo per lo spazio di trent'anni, ne' quali fu Superiore di tutto l'Ordine. Conforme a questo fu anche la di lui morte, rendendo placidamente l'anima al suo Creatore alli 9. di Febbrajo l'anno 1645.

P. MUTUS VITILLIENSIS	P. MUTUS VITILLIENSIS
<p> <i>[Faint, illegible text in the left column of the table, likely bleed-through from the reverse side of the page.]</i> </p>	<p> <i>[Faint, illegible text in the right column of the table, likely bleed-through from the reverse side of the page.]</i> </p>





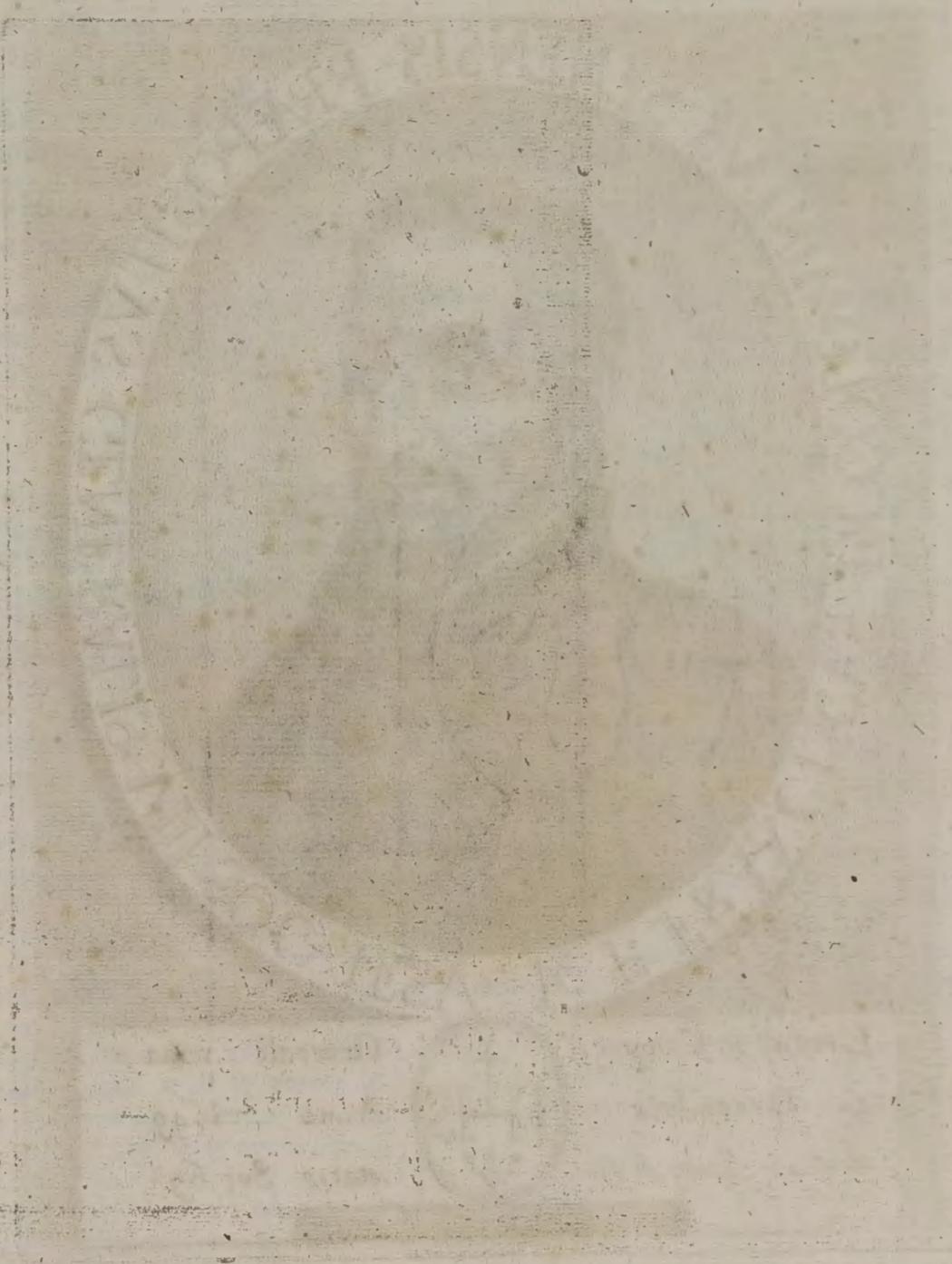
## P. VINCENTIUS CARRAFA.

R. P. VINCENTIUS CARRAFA ex Fabricio Andriæ Duce, Mariaque Magdalena item Carrafa foemina religiosissima natus est Neapoli VII. Id. Maii anno MDLXXXV. Cum Ecclesiasticorum honorum spem propositam haberet, quos ob ingenium, divitias, & cognationes assequi facile potuisset, in Societatem adscribi maluit IV. Non. Octobris MDCIV. undeviginti circiter annos natus. Bis ad juventutem in Neapolitano Collegio Philosophicâ doctrinâ imbuendam adhibitus. Quinquennium postea Tyrones ipsorum Magister factus exercuit: Insequentibus annis Collegium Neapolitanum, Neapolitanam item Professorum Domum, Provinciamque illam universam administravit. Cum comitia Romæ habenda essent suffragator delectus, & in iisdem comitiis Præpositus Generalis creatus est VII. Id. Januarii MDCXLVI. A primæ ætate usque ad extremum spiritum enituit in eo singularis integritas, & innocentia; ita ut vulgo Angelus inter homines nominaretur. Quidam, cum puerulus ad sacrosanctum Christi Corpus suscipiendum accederet, inusitato splendore præfulgentem se vidisse illum testati sunt. Summum etiam in eo fuit Deum orandi, & corporis castigandi studium. Disciplinæ domesticæ ei semper antiquissima cura fuit. Quamvis dignitate antecederet tam diligenter leges observabat, ut vel infimis exemplo esset. Quam esset in egenos misericors tunc palam factum est maximè, cum in summa annonæ caritate per duos menses mendiculorum multis millibus ad januam Domus Professoræ Romanæ quotidiana cibaria manu sua ipsè præbuit, divinoque etiam verbo illos pavit. Eadem postmodum turbâ in Pontificias Lateranenses Ædes deducta, nullum ferè intermisit diem, quin illuc una cum Sociis accurreret; calamitosisque illis hominibus tamquam famulus ministraret, eorum confessiones audiret, iisdemque Eucharisticum panem impertiretur. Qua ex corporis defatigatione in morbum incidit, eoque intra paucos dies magno cœlestis Patriæ desiderio flagrans consumptus est VI. Idus Junii MDCXLIX. Mira quæ de illo narrantur videri possunt apud eos, qui de illius vita, & moribus accuratè scripserunt.

## P. VINCENZO CARRAFA.

Il R. P. VINCENZO CARRAFA nacque in Napoli alli 9. di Maggio l'anno 1585. da D. Fabrizio Duca d'Andria, e da D. Maria Maddalena ancor ella Carrafa Dama d'una pietà singolare. Per quanto fossero grandi le premure del parentado d'incamminarlo per la via Ecclesiastica alle splendide Prelature, che venivangli offerte, prescelse egli lo stato umile di Religioso nella Compagnia, entrando in essa alli 4. d'Ottobre dell' anno 1604. Fece due corsi di Filosofia nel Collegio Napolitano, e per cinque anni fu Maestro de' Novizj. Fu inoltre Rettore del sopraddetto Collegio, Preposito di quella Casa Professa, e finalmente di tutta ancor la Provincia. Dovendosi tenere l'ottava Congregazion Generale nell' anno 1646. fu deputato esso per uno degli Elettori, ed alli 7. di Gennaio fu preferito ad ogn' altro con essere promosso al supremo governo della Religione. Insino dalla fanciullezza cominciò a distinguersi con una singolare purità di costumi, essendo comunemente chiamato col nome d'Angelo in carne, e vi fu chi lo vidde circondato di splendori mentre riceveva il Santissimo Sacramento. Fu anche molto dedito all' orazione, il qual dono seppe egli molto bene unire con la mortificazione, tormentando se stesso con ogni sorte d'austerità. Fu osservante d'ogni minima regola, ed insieme zelatore severo in esigere ciò dagli altri; e quantunque fosse tanto superiore di grado, precedeva non per tanto col suo esempio a qualsivoglia suo suddito. Quanto fosse pieno di carità verso il prossimo lo diede singolarmente a vedere, quando essendo travagliata Roma nell' anno 1649. da una gravissima carestia sostentò egli per lo spazio di due mesi alla Porteria della Casa Professa molte migliaja di poverelli somministrando loro il vitto ogni giorno di propria mano, e ristorandone allo stesso tempo le anime coll'alimento della divina parola. Essendo poscia a questa gran moltitudine assegnato per abitazione il Palazzo Papale Lateranense, non lasciò quasi mai passar giorno, che colà non accorresse con alcuni de' suoi Religiosi a servir quei meschini alla mensa, udirne le confessioni, e porger loro la comunione, massimamente se infermi. Per un così continuato disagio contrasse una grave malattia, da cui finalmente oppresso, tutto desideroso, e innamorato del Paradiso andò, come piamente si spera, a goderlo agli 8. di Giugno dell' anno medesimo 1649. Le cose soprannaturali, e straordinarie, che di lui si narrano possono più distesamente leggerli presso di quelli, che di proposito ne hanno scritta la vita.







## P. FRANCISCUS PICCOLOMINEUS.

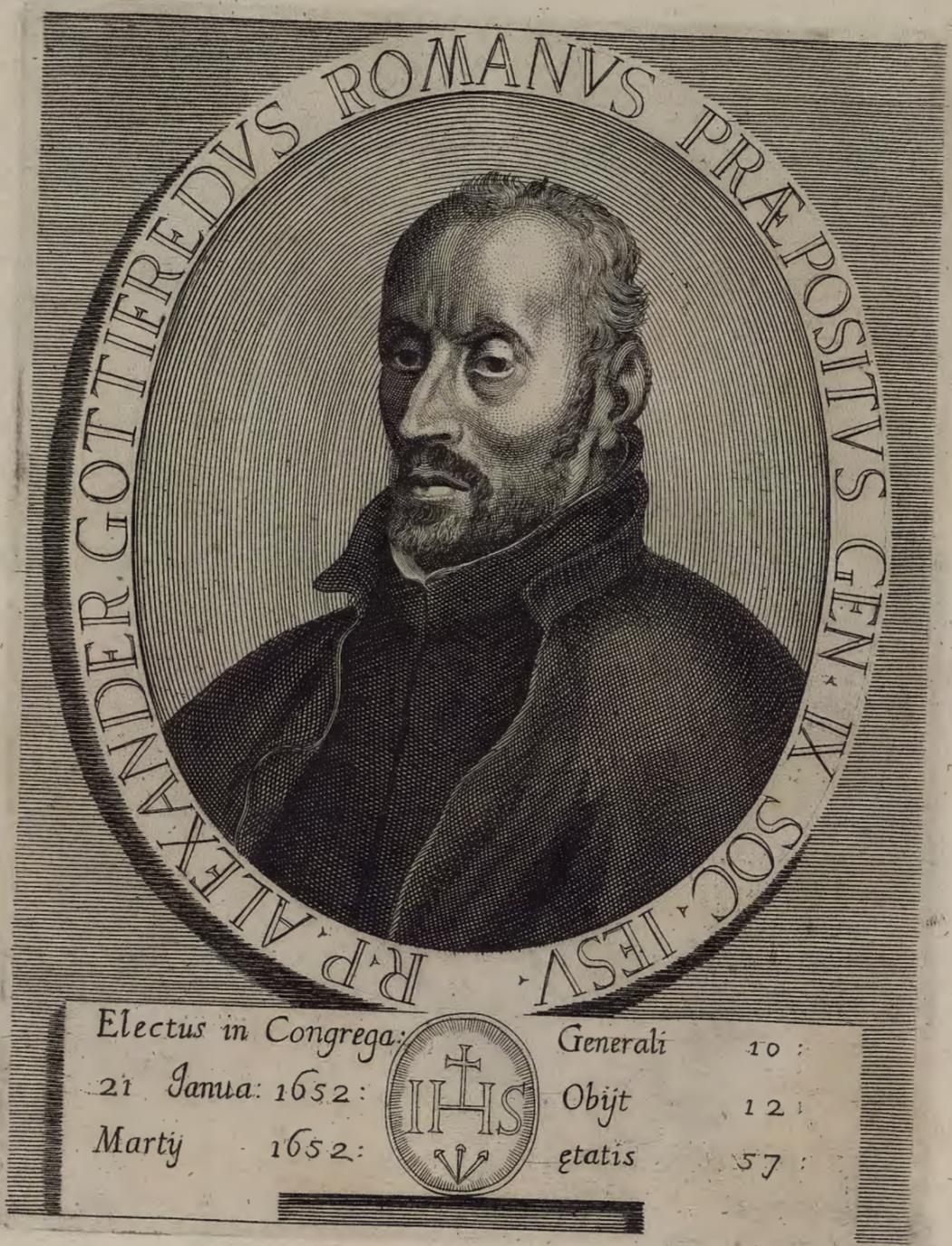
R. P. FRANCISCUS Lælii Piccolominei Trajanæ Domini, & Agnetis Piccolomineæ filius Senis natus est iv. Id. Octobris, sive potius xi. Kal. Novembris ob Kalendarium illo anno à Gregorio XIII. correctum, ejusque correctionem statim in Etruria promulgatam, anno inquam MDLXXXII. & in Societatem receptus vii. Kal. Februarii MDC. Cum in Collegio Romano Philosophiam adolentes ad se concurrentes doceret, auditorem habuit Ven. Dei Servum Joannem Berchmannum. Cum Theologiam; sapius postulavit in remotissimas Indiæ regiones mitti Evangelii apud barbaros prædicandi causâ. Ut proficisceretur P. Mutius non solum veniam non dedit, sed apud se fungi Secretarii generalis munere illum voluit. Eundem non ita multo post duabus, quæ tunc erant in Sicilia, Provinciis Visitatorem præfecit. Inde autem reversus Collegium Romanum, Romanamque Provinciam, Neapolitanam, Mediolanensem, ac Venetam gubernavit. Creatus est Generalis xii. Kal. Januar. MDCXLIX. Cum in eo dignitatis gradu collocatus esset, magis, magisque animi excelsi, atque invicti robor perspectum est. Cum potentioribus resistendum esset animo frangi, aut debilitari numquam solitus. Cum virtutibus cæteris erat præditus, tum religione summâ, & patientiâ singulari. Hujus tunc maximè dedit specimen cum paulo post initum magistratum gravissimis calculi doloribus excruciatum gratias immortalis Deo continenter ageret, peccata sapius unoquoque die confiteretur, & quotidie cibum Eucharisticum caperet. Imminente jam morte Sanctissimum Christi Viaticum genibus humi nixus accepit, palamque testatus est, in omni publico muneris procuratione nihil se præter Dei voluntatem, divinamque gloriam sibi propositum habuisse. Quâ erat animi submissione vetuit, ne sua effigies una cum cæteris aliorum Generalium extaret. Maximo dolorum cruciatu confectus diem obiit xv. Kal. Julii MDGLI.

## P. FRANCESCO PICCOLOMINI.

Il R. P. FRANCESCO PICCOLOMINI figliuolo di Lelio Signore della Trajana, e di Agnese parimente Piccolomini nacque in Siena l'anno 1582. alli 12. d'Ottofre, o per meglio dire a' 22. per essersi fatta in quell'anno la riforma del Calendario, e subito pubblicata in Toscana. Fu in età assai giovanile ammesso nella Compagnia alli 26. di Genaro dell' anno 1600. Nel mentre, che fu Lettore di Filosofia in Collegio Romano ebbe per discepolo il Ven. Servo di Dio Giovanni Berchmans. Passando poi ivi medesimo alla Cattedra di Teologia s'infervorò nello zelo dell'anime per modo tale, che richiese d'esser mandato alle più remote parti dell' India per predicare l'Evangelio a quei Barbari. Il P. Generale Vitelleschi, non che non consentirglielo, lo fermò anzi per suo Segretario. Indi a non molto lo spedì Visitatore in Sicilia, la quale di quei tempi dividevasi in due Provincie. Ritornatosene gli fu dato il governo del Collegio Romano, e di mano in mano quel della Provincia Romana, della Napolitana, della Milanese, e poi della Veneta. E da quest'ultimo salì all'universale di tutta la Religione eletto nella Congregazione nona alli 21. di Dicembre del 1649. In questo grado diede sempre contrasegni maggiori, e di prudenza, e d'intrepidezza d'animo specialmente in occasione di doverli opporre anche a Personaggi di suggezione. Tra gli altri singolari pregi fu dotato d'una somma innocenza, e d'una pazienza eroica. Questa virtù ebbe tutto il campo d'esercitarla, allorchè poco dopo prese le redini del governo, incominciò ad essere tormentato da un' acutissimo dolor di pietra. In mezzo a quegli spasmi benediceva continuamente il Signore. Ogni giorno si confessava più volte, nè lasciava mai di ricevere la Santissima Comunione. Portatagli questa per viatico quando fu vicino al morire, si prostrò ginocchione, e protestossi avanti al suo Dio di non avere mai avuta ne' suoi superiorati altra mira, che di piacere a lui, e fare la sua santissima volontà. Per ultimo compimento della sua grande umiltà lasciò detto, che non se gli ponesse il ritratto come si suol fare agli altri Generali, riputandosene affatto immeritevole. Finalmente sfinite dalle trafitture, che gli recavano i suoi dolori si riposò nel Signore alli 17. di Giugno dell' an. 1651.

Faint, illegible text within a large rectangular border, possibly bleed-through from the reverse side of the page.





## P. ALEXANDER GOTTIFREDUS.

R. P. ALEXANDER GOTTIFREDUS Romæ natus v. Non. Maii MDXCV. diu multumque obfistentibus Parentibus ne religioſæ inſtitutum vitæ caperet, magnorumque ſibi honorum ſpem in aulâ Pontificiâ aſequendorum præcideret, à Paulo V. Pont. Max., qui eum ad ſacrum Baptiſmi fontem ſuſceperat, impetravit, ut illis invitis in Societatem admitteretur iv. Kal. Maii MDCX. Paucos tamen poſt dies eorumdem rogatu experiendi animi cauſâ in Mariani Cardinalis Perbenedetti ædes deductus eſt. Verùm hac etiam pugnâ ſuperior ad S. Andrea Domum remigravit, cui diſcedenti Purpuratus ille hoſpes: *Vade age, inquit, feliciter ad Societatem Jeſu, cujus Tu futurus es olim Præpoſitus Generalis.* Poëta, atque Orator inſignis eſt habitus. Philoſophiam, & Theologiam in Collegio Romano profeſſus eſt. Ejus operâ uſus Cardinalis Ludoviſius ad Hibernorum Collegium inſtitutis optimis temperandum. Eum P. Mutius Vitelleschi Secretarium declaratum in conſilium adhibuit. Poſtea Neapolitanam, Belgicasque Provincias Viſitator luſtravit, Romanæ demum cura ei demandata eſt; quam ille poteſtatem cum gereret, Societatis univerſæ Præpoſitus Generalis effectus eſt anno MDCLII. XII. Kal. Februarii. Vir frugaliffimus, atque parciffimus; obſoletiore induebatur veſtitu; ſomno horas perpaucas, ſacris commentationibus, & precibus plurimas conſumebat. Etiam cum imperandi jus ac poteſtatem haberet ſummam, legibus quantumvis minimis, atque Inſtitutis maximè omnium obtemperabat. Laborum erat avidus atque appetens, ita ut vel nocte intempeſta ad conſeſſiones audiendas, præfertim grayiter ægrotantibus quibuslibet, & ubivis præſto eſet. Paulo poſt quam magiſtratum inierat in mortiferum morbum incidit, intraque quinquageſimum diem, quam Societatem adminiſtrare coeperat, Romæ in Domo Profeſſorum deceſſit iv. Id. Martii MDCLII.

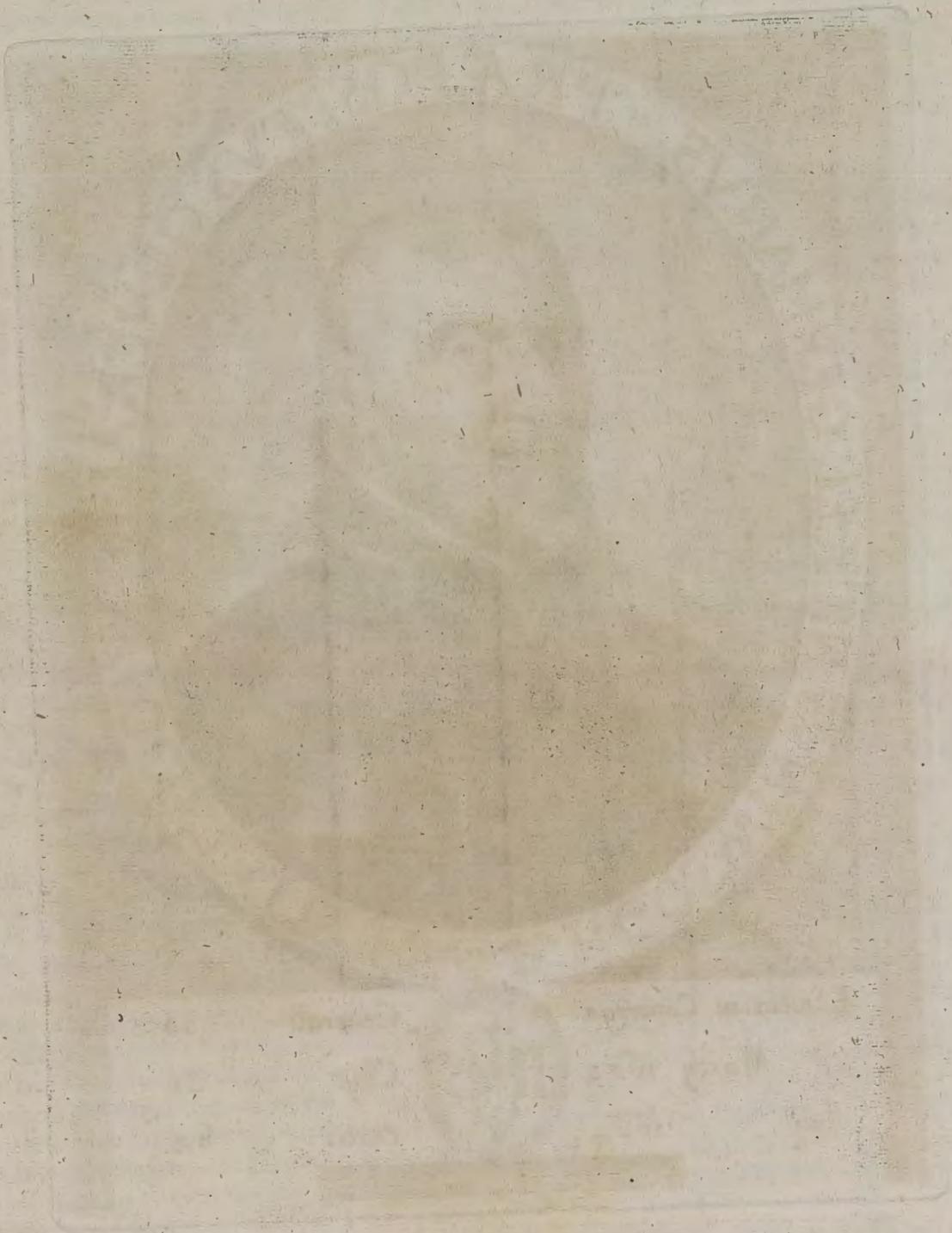


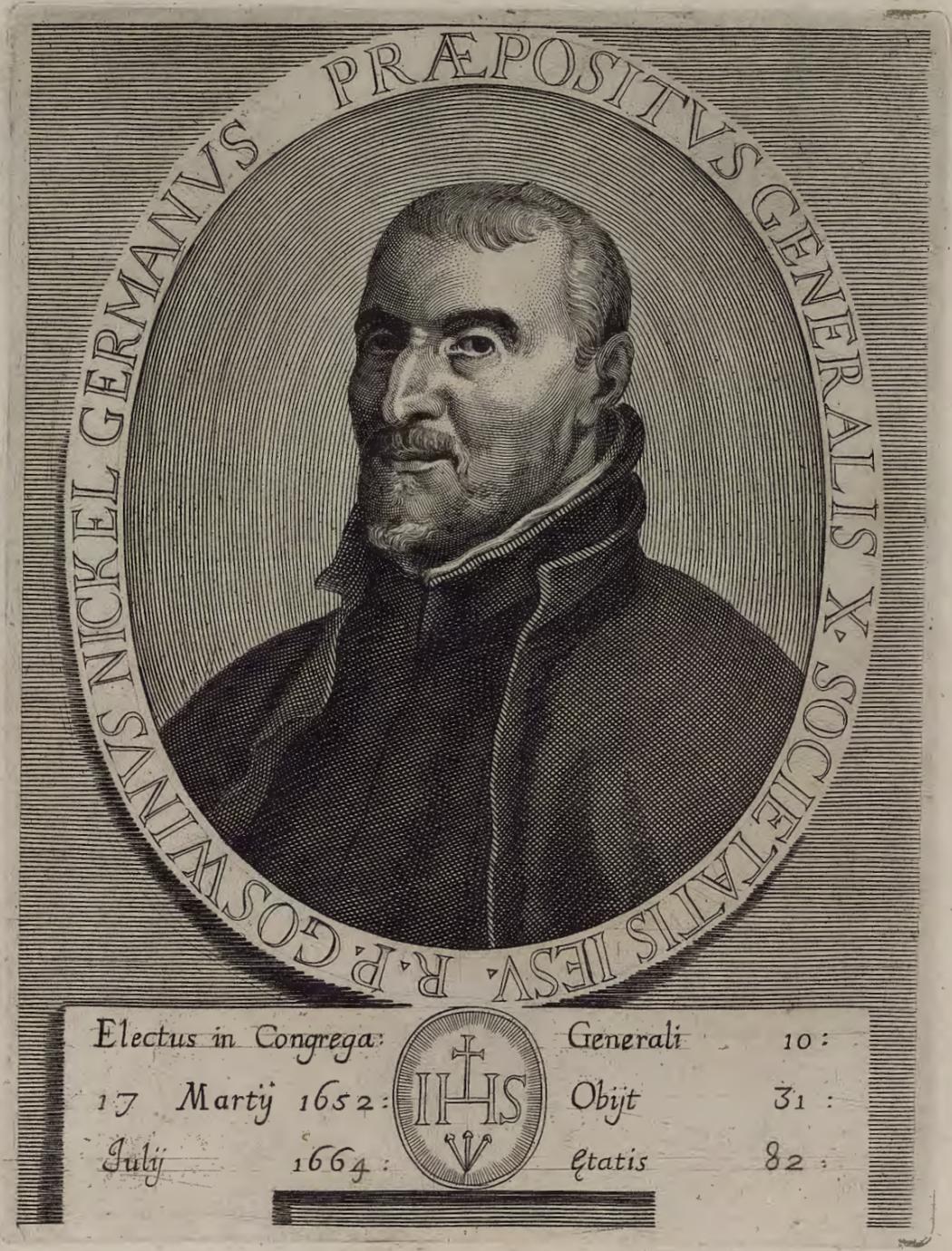
## P. ALESSANDRO GOTTIFREDI.

Il R. P. ALESSANDRO GOTTIFREDI nacque in Roma a' 3. di Maggio dell'anno 1695. Volendogli i ſuoi Genitori fraſtornare il ſuo ſanto diſegno di renderſi Religioſo, per il deſiderio, che avevano di vederlo avanzato ne' gradi più coſpicui della Prelatura, fece egli ricorso al Sommo Pontefice Paolo V. che l'aveva già tenuto a Batteſimo, per eſſere ammefſo contro loro voglia nella Compagnia. L'ottenne alli 28. d'Aprile dell'anno 1610. Nulladimeno paſſati appena pochi giorni, per le reiterate iſtanze de' ſuoi fu mandato in Caſa del Card. Mariano Perbenedetti, affinché meglio reſtaſſe provata la ſua vocazione; ma portandofi eſſo con gran valore anche in queſto nuovo combattimento, ſe ne ritornò indi a poco vittorioſo alla Caſa di S. Andrea, dicendogli quel ſaviſſimo Porporato nell'atto di rimandarlo: *Andatevene pure allegramente alla Compagnia di Geſù, di cui ſarete un di Generale.* Divenne valente Oratore, e Poeta; e leſſe pubblicamente Filoſofia, e Teologia nell'Univerſità del Collegio Romano. Di lui principalmente ſi prevaleſe il Card. Ludoviſio nel preſcrivere le leggi al Collegio Iberneſe da ſe fondato. Il P. Muzio Vitelleschi lo preſcelſe per ſuo Segretario. Andò poi Viſitatore alla Provincia di Napoli; e a quelle di Fiandra. Ultimamente fu Provinciale della Romana, e da queſto impiego fu promofſo al governo ſupremo di tutta la Compagnia nella Congregazione decima alli 21. di Gennaro dell'anno 1652. Fu inſigne la di lui aſtinenza, e gelofia della ſanta povertà. Perlochè uſava veſtimenti aſſai logori. Delle ore della notte poche ne concedeva al ri-poſo, e molte ne ſpendeva nel meditare, ed orare. Non ſolo di buona voglia, ma ancora con deſiderio ſ'addoſſava delle fatiche per la ſalute ſpirituale del proſſimo; di maniera che in qualſivoglia ora ancor di notte ſi portava ſubito dove era chia-mato per udire le conſeſſioni degli ammalati. Poco dopo d'aver cominciato a governare ſ'infermò mortalmente, e dentro il cinquanteſimo giorno del ſuo Generalato nella Caſa Profeſſa di Roma terminò ſantamente la vita alli 12. di Marzo del 1652.









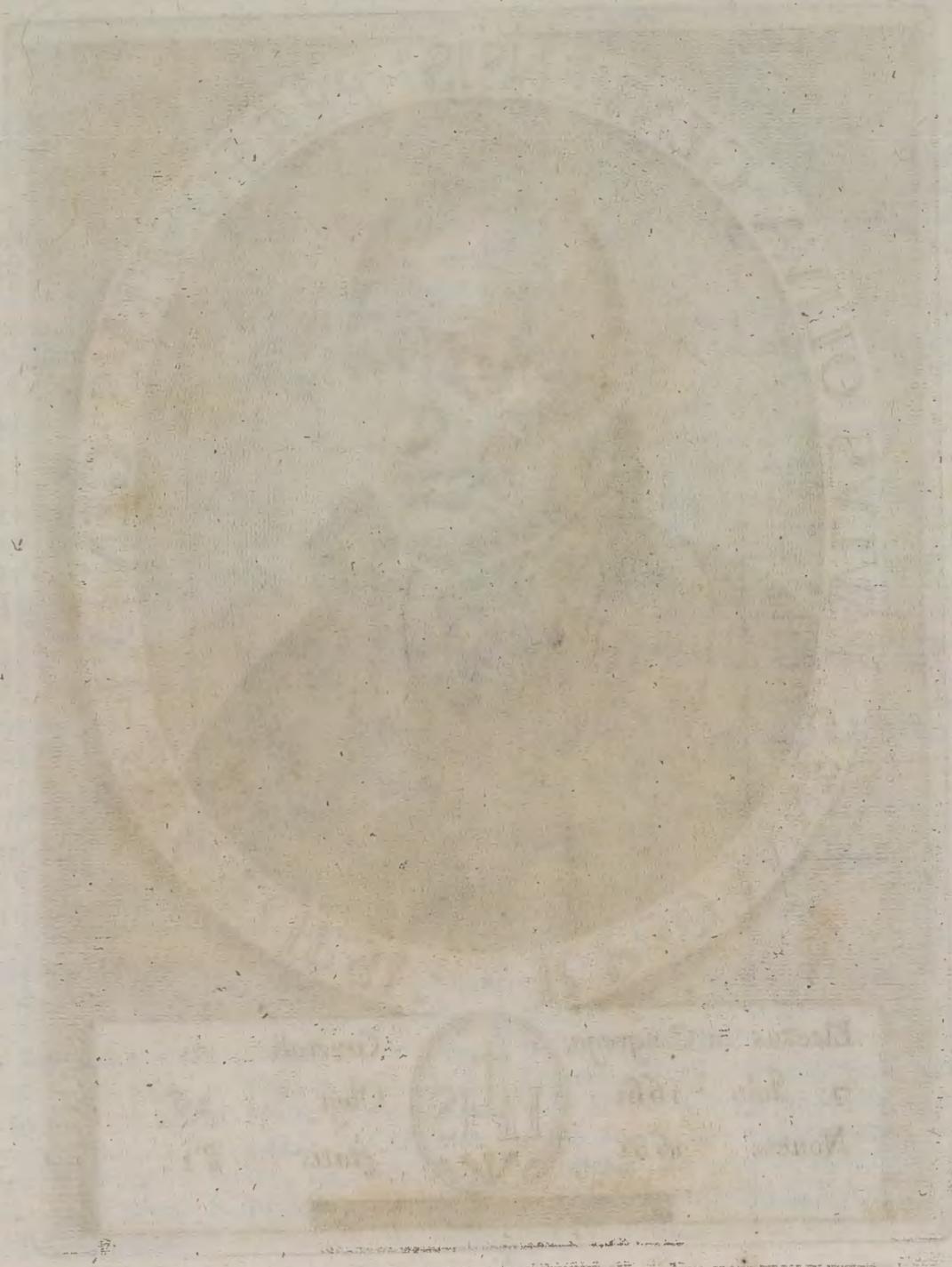
## P. GOSWINUS NICKEL.

R. P. GOSVVINUS NICKEL patria Juliacensis natus est Kal. Maii MDLXXXII. Anno autem MDCIV. in Sociorum numerum aggregatus. In Academia Coloniensi Philosophica doctrina erudiendi adolescentes in ejus disciplinam sunt traditi; ubi etiam literarum studiis præfectus est. Duodecim annos continuos difficillimis Reip. temporibus ob recrudescentia in iis regionibus bella Rheni inferioris Provinciam rexit. Bis ad Comitata generalia Romam venit. Ibi à Congregatione nona primùm, & decima secundùm Germaniæ Assistentens est factus. P. Franciscus Piccolomineus in morte suo illum muneri succedere Vicarium jussit verba hæc in scriptis relinquens. *Societatem ei commendo, quem Vicarium nomino, & judico juratus aptissimum.* XVI. autem Kal. Aprilis anno MDCLII. summus ei est Societatis magistratus mandatus. Charus Principibus viris fuit, Serenissimis præsertim Duci Neoburgico, & S. R. I. Septemviro Archiepiscopo Coloniensi, qui ejus opera, & consiliis utebantur plurimum. Alexander quoque VII. Pont. Max. cum ad Tractum Rheni Apostolicus esset Nuncius, eum charum habere coeperat. Eodemque etiam postea familiariter usus est cum S. R. E. jam Cardinalis & Innocentio X. a Secretis esset; cumque Christi Ecclesiam Summus Pontifex gubernaret; ut vere, ac merito Card. Pallavicinus hoc dixerit, eum præclarissimum de se judicium à Societate universa, ab exteris Magnatibus, & Magnatum maximo reportasse. Ejus certe Pontificis præsidio illud assecutus est, ut iterum Socii in Urbes Serenissimæ Venetorum Reip. reciperentur. Paupertatis Evangelicæ, quam pro Christi nomine avitæ nobilitati, ac divitiis prætulera, maxime studiosum se præbuit; deque ea virtute luculentam epistolam ad Socios edidit. De religione, animique magnitudine, quamquam antea compertum fuerat, tunc tamen eo magis eminere visæ sunt, cum diuturno conflictu morbo non solum ejus molestiam, doloresque æquo animo perferret, verum etiam quotidie, & Sacerdotem divinam rem facientem audiret, Eucharisticumque panem acciperet. Animum itaque unicè ad beatam immortalitatem intendens illam consecutus esse pie creditur festo ipso S. Ignatii die, quem semper sancte religioseque coluerat morte obita anno MDCLXIV.

## P. GOSVINO NICKEL.

Il R. P. GOSVVINO NICKEL fu nativo di Giuliers, dove venne alla luce il primo giorno di Maggio del 1582., e nel 1604. fu ascritto alla Compagnia. Nella Università di Colonia fu pubblico Lettore di Filosofia, e vi fu Prefetto ancor degli Studj. Dopo varj Superiorati, dodici anni continui governò la Provincia del Reno inferiore in tempi molto calamitosi, a cagione delle guerre, che s'insprivano in quelle parti. Due volte venne di Germania alle Congregazioni generali; e nella Nona vi fu eletto Assistente, essendogli ancor confermato nella Decima un tale ufficio. In questa medesima aveva sostenute le parti di Vicario Generale lasciato in morte dal P. Francesco Piccolomini con tali formole nel suo viglietto: *Raccomando la Compagnia a quello, ch' io nomino per Vicario, e quale con giuramento affermo di stimare più d'ogni altro a proposito.* Durante la stessa Congregazione dopo il brevissimo Generalato del P. Alessandro Gottifredi fu egli sostituito alli 17. di Marzo del 1652. Fu persona molto gradita a diversi Principi, e fra gli altri al Duca di Neoburg, e all'Arcivescovo Elettore di Colonia prevalendosi quei Serenissimi Signori del di lui consiglio, e della di lui opera in molte cose. Anche Alessandro VII. fin da quando era Nunzio in Colonia concepita ne aveva un alta stima: Gliela mantenne già Cardinale, e Segretario di Stato del Pontefice Innocenzo X. Assunto finalmente al Trono del Vaticano tanto lo favorì, che per suo riguardo s'interpose affinché nuovamente fossero ammessi i Religiosi della Compagnia nelle Città della Serenissima Repubblica Veneta, come seguì. Onde con ogni verità potè asserire il Card. Sforza Pallavicino essersi il P. Gosvino conciliato un sommo credito appresso la Religione tutta, appresso a Principi esteri, e appresso il Massimo tra' Regnanti. Fu sempre amatissimo della Povertà Evangelica preferita già da lui alle ricchezze, e nobiltà di sua casa, e sopra questa virtù scrisse una molto dotta Lettera Circolare. Quantunque per l'addietro fosse stata ben nota la di lui pietà, e superiorità d'animo, maggiormente l'una, e l'altra comparve nella sua ultima, e lunghissima infermità: Sopportolla con maravigliosa rassegnazione, volendo ascoltare ogni giorno la santa Messa, e ricevervi la Comunione. Finalmente tutto attuato nelle cose del Cielo piamente si crede, che andasse a goderlo in compagnia del suo Antecessore S. Ignazio chiamatovi il dì medesimo della di lui festa alli 31. di Luglio del 1664.







## P. JO: PAULUS OLIVA.

R. P. JO: PAULUS OLIVA Genuensis, cujus Avus, & Avunculus Serenissimi Duces Republicæ fuerant, natus est iv. Non. Octobris MDC. sextoque decimo ætatis anno Romæ ad Societatem accessit. Confecto humaniorum litterarum, & graviorum studiorum curriculo adjunctus Socius est primùm Dòmûs Quirinalis Rectori Tyrones Ordinis ad religiosas leges instituenti; deinde P. Francisco Piccolomineo Siciliensium Provinciarum Collegia perlustrato. Decennium S. Andreae Dòmum ipsam rexit. Semel & iterum postea Collegium Germanicum administravit. Ad plures Italiæ civitates magna cum ingenii, & eloquentiæ laude de divinis rebus verba fecit. In Pontificiis verò Ædibus de superiore loco Concionator Apostolicus dixit coram Innocentio X. Alexandro VII. Clementibusque IX. & X., quo in munere versari, etiam cum summum Societatis magistratum obtineret, perrexit. Gerere autem illum coepit cum Vicarius Generalis P. Gofvino Nickel successurus est factus VII. Id. Junii MDCLXI. successitque illi Præpositus jam Generalis prid. Kal. Augusti MDCLXIV. Ejus diligentia factum est, ut S. Franciscus Borgia à Clemente X. in Sanctorum numerum referretur; Sanctique Stanislai cultus amplificaretur. Vitam usque ad extremum spiritum integerrimè, innocentissimèque egit. Ad plures horas quotidie Deum orans, & in Divinis rebus defixus perstabat. Corpus quoque verberibus excruciat, aliisque suppliciorum generibus afficiebat. Erat in eo viro summum ingenium, animus excelsus, atque magnificus, magnus rerum usus, ac præstans in omnibus rebus prudentia, ob eamque causam non solum apud Romanos Præcæres, Sanctæque Romanæ Ecclesiæ Cardinales, sed etiam apud exteros Principes viros autoritate, & gratia multum valuit. Multa ab eo egregie scripta in vulgus sunt edita, eximiamque illius doctrinam declarant. Obiit Romæ in Domo Probationis S. Andreae vi. Kal. Decembris MDCLXXXI.

## P. GIAMPAOLO OLIVA.

Il R. P. GIAMPAOLO OLIVA Genovese, i di cui Avolo, e Zio materno erano stati Dogi di quella Serenissima Repubblica, nacque alli 4. d' Ottobre dell' anno 1600., ed entrò nella Compagnia in Roma l' anno decimosesto dell' età sua. Finito il corso delle lettere umane, e delle scienze fu assegnato per Compagno al Rettore del Noviziato di S. Andrea nel Quirinale, e susseguentemente al P. Francesco Piccolomini, che dovette andare Visitatore in Sicilia. Dopo ciò per dieci intieri anni fu Maestro de' Novizj, e insieme Rettore della medesima Casa di Probazione, ove era egli stato educato. Due volte governò il Collegio Germanico, e Ungarico. Predicò altresì in varie Città d'Italia, e massimamente in Roma con grande applauso. E con un simile gradimento fu udito da quattro Sommi Pontefici Innocenzo X. Alessandro VII. e da i due Clementi IX. e X. mentre fu loro Predicatore nel Palazzo Apostolico, quale impiego ritenne ancora in tempo del suo Generalato. Questo supremo governo l' ebbe egli nell' undecima Congregazione Generale, nella quale fu eletto Vicario del P. Gofvino Nickel con la futura successione alli 7. di Giugno del 1661. succedendogli effettivamente a' 31. di Luglio del 1664. Tra le cose, che ottenne una fu la Canonizzazione di San Francesco Borgia, e l'altra l'ampliacione di culto a S. Stanislao Kostka, che allora era solamente Beato. Fu Religioso d'una somma purità di costumi; più ore del giorno si tratteneva in orazione con Dio, e con asprissime penitenze tormentava il suo corpo. Era soggetto di straordinaria capacità, di molta prudenza, e gran pratica, d'un' animo inalterabile a qualsivoglia evento, o avverso, o prospero. Queste qualità singolari siccome lo refero sommamente amabile a' sudditi, ed inferiori, così gli conciliarono un' alta stima non solo in Roma appresso i maggiori Personaggi, Porporati, e Pontefici, ma eziandio appresso di Sovrani stranieri, i quali aderivano bene spesso a' suoi pareri. Dalle molte Opere da lui date alle stampe si può fare il giusto giudizio della sua eloquenza, e dottrina. Terminò santamente i suoi giorni nella Casa del Noviziato di S. Andrea a' 26. di Novembre 1681.







Electus in Congregat.		Generali	12
ex 83 omnium		uotis 5 Julij	1682
Obyit 12 Decemb.		1686	etatis 71

## P. CAROLUS DE NOYELLE.

R. P. CAROLUS DE NOYELLE Bruxellis natus est v. Kal. Augusti MDCXV. In Societatem admissus mense Octob. anno MDCXXX. Postquam in eo occupatus fuerat, ut annos plures Præpositorum Generalium epistolas exararet, Assistentis Germaniæ munus unum & viginti annos sustinuit. Quàm laudabiliter vel illud argumento est, quod P. Jo. Paulus Oliva jam inde ab inito Magistratu, eum sibi Vicarium post mortem futurum delegerit. Hac vero jam instante non solum illi eam procurationem commisit, sed in locum quoque suum illum substitutum iri prædixit. Ut prædictum fuerat ita cecidit cum in Congregatione XII. nulla interpositâ morâ, & suffragantibus planè omnibus Præpositus Generalis est renunciatus III. Non. Jul. MDCLXXXI. In illo dignitatis gradu nihil de pristina consuetudine mutavit; verum quicquid aut levationi, aut honori esse posset, usquequaque rejecit. Nulla corporis lassitudo, aut infirmitas impedimento fuit, quominus domestica quævis præscripta servaret, & ad multam noctem vigilaret partim Deum precans, ac venerans; partim de rebus cœlestibus cogitans. Mansuetudine, & clementia erat summa, ita ut male de se meritis beneficiis afficeret. Quicquid adversi illi accidit seges, ac materies virtutis fuit. Quæ quidem admirabilis perturbationum sedatio ex externa ipsa oris, ac vultus specie perspiciebatur. Unica erat ei de Societate cura, rogatusque aliquando, ut familiæ suæ clarissimæ incommoda quædam deprecaretur, negavit se propinquos habere alios, quam homines Societatis. Ob modestiam, verecundiam, singularemque animi submissionem magna in gratia apud Magnates, & Principes viros fuit. Ob easque virtutes a laudatissimo viro Ven. Ser. Dei Innocentio XI. laudari solitus, Angelique nomine identidem appellatus. Quem etiam cum de ejus morte allatum esset illacrymatum fuisse memoriæ proditum est, quod talem extitisse virum diceret, ut ei par in Societate poni alius vix quisquam posset. E vita excessit in Romana Professorum Domo prid. Idus Decemb. anno MDCLXXXVI.

## P. CARLO DE NOYELLE.

Il R. P. CARLO DE NOYELLE nato in Brusselles a' 28. di Luglio dell' anno 1615. Si dedicò al Signore nella Compagnia nel mese d'Ottobre dell' anno 1630. Dopo d'essere stato impiegato lungamente nell' ufficio di Sostituto del Segretario Generale, fu per ventun' anno Assistente di Germania. Quanto lodevolmente sostenesse un tal carico, da questo si può agevolmente congetturare, che il P. Gio. Paolo Oliva sin da' primi anni del suo governo lo nominò nella scheda per suo futuro Vicario. Ritrovandosi il detto P. Oliva vicino a morte non solamente persistè in questo volere, ma di più chiaramente predisse, che il P. Carlo gli farebbe stato successore nel governo assoluto della Compagnia. E così avvenne di fatto, quando questi nella Congregazione XII. ebbe al primo scrutinio tutti i voti favorevoli, senza che alcuno ve ne mancasse, e ciò fu a' 5. di Luglio del 1681. Pervenuto a questo grado di superiorità non fece egli mutazione veruna circa la sua persona, ma si dimostrò in tutto alieno da ciò che avesse potuto recargli onore, e comodo. Nè per fiacchezza di forze, nè per debolezza di fanità si dispensò giammai da qualsivoglia minuta osservanza, passando anzi molte ore della notte in fare delle meditazioni, ed orazioni di più. Era tale la di lui mansuetudine, e piacevolezza, che rendeva bene per male. Qualche contrarietà occorsagli fu per lui occasione, e materia di gran virtù. Tutto l'amore, e premura l'aveva per la Compagnia. Per modo tale, che pregato in un certo emergente d'interporli a favore della sua nobilissima Casa rispose di non avere al mondo altri parenti fuorchè i suoi Religiosi. Con la sua modestia, e umiltà si rese molto gradito a Personaggi, e Signori di qualità. E per tali prerogative soleva farne encomj il Ven. Servo di Dio Innocenzo XI. chiamandolo sovente col nome d'Angelo del Signore. L' istesso sovrano Pontefice udita che n'ebbe la morte la compiansè con lagrime, e disse essere stato lui un Soggetto, a cui appena in tutta la Religione farebbesi potuto trovare eguale, o simile. Seguì questa nella Casa Professa di Roma alli 12. Decembre l'anno 1686.

CARLO DE NOBILIS

CAROLUS DE NOBILIS

Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in two columns, corresponding to the headers above.





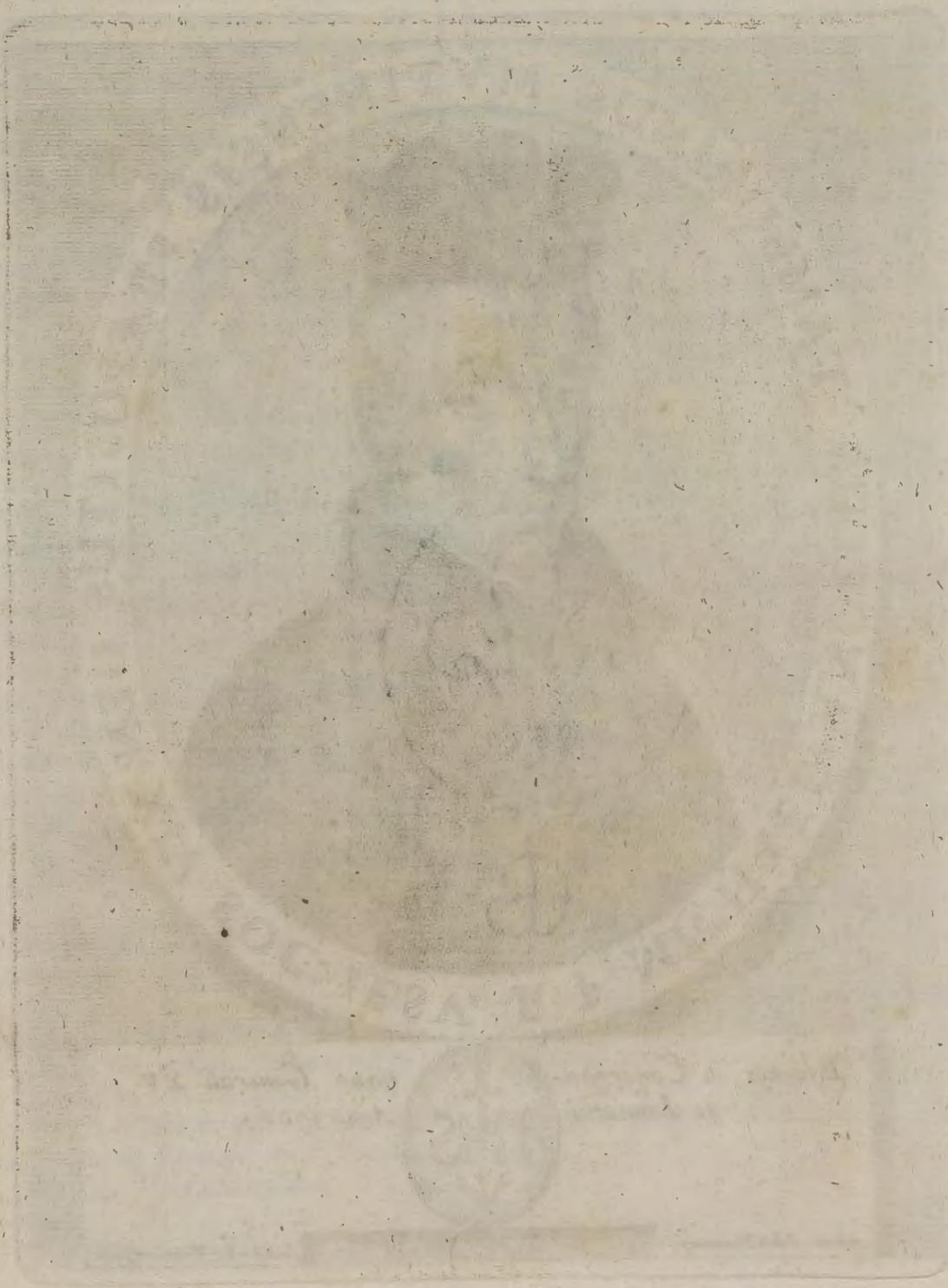
## P. THYRSUS GONZALEZ.

R. P. THYRSUS GONZALEZ SANTALLA Argantæ in Regno Legionensi natus est v. Kal. Februarii MDCXXII. Anno autem MDCXLII. prid. Non. Aprilis se in Societatem dicavit. Cum in Salmantina Academia Theologicæ disciplinæ publicus esset Doctor, mensibus iis, quibus intermittebantur doctrinæ studia laborem ille omnem in sacris Missionibus impendebat, quibus vigintiquinque per amplas Hispanienses Dioceses percucurrit. Tam uberem inde fructum animarum capiebat, ut non interdiu solum, sed etiam noctu peccata sua confitentes audire illi necesse fuerit. Hispali usque eo animos civium permovit, ut qui comicas fabulas daturi erant, ab incepto destiterint, Evangelicoque Oratori ultro Theatri claves detulerint. Per idem tempus Maomethanorum permultos ad veram Christi Religionem traduxit, ad quorum errores coarguendos egregium etiam commentarium confecit: Cum ob eam causam in Africam trajicere constitisset, Romanis extemplo Comitibus interesse iussus est, in quibus summus ei est Generalatus honor mandatus pridie Non. Jul. an. MDCLXXXVII. S. Ignatium Loyolam, cujus ipse successor Duodecimus numerabatur, pie, sancteque in primis coluit; ob eamque causam elegantissimum illi, magnificentissimumque Sacellum in Farnesiano Templo extruendum curavit. Ædiculam insuper ad septimum ab Urbe lapidem refici, ornarique iussit, ubi Sanctus idem Parens Christum Jesum sese alloquentem conspexerat. Aliud item Sacellum eo auspice S. Aloysio Gonzagæ dedicatum est in Ludovisiana S. Ignatii Æde, ubi sacrum Angelici Juvenis corpus est conditum. Sancti denique Stanislai Kostka cubiculum in monte Quirinali religiosum haberi coeptum. Orthodoxæ fidei defendendæ summo studio tenebatur. Quapropter Jansenianam hæresim non solum ipsemet libris editis refutavit, sed a suis etiam oppugnandam curavit. Magna animi constantia fuit præditus, cui rei indicio est diuturna corporis infirmitas sapientissimè, ac fortissimè tolerata. Quo morbo tandem oppressus vita cessit in Romanâ Professorum domo vi. Kal. Novembris MDCCV.

## P. TIRSO GONZALEZ.

Il R. P. TIRSO GONZALEZ SANTALLA ebbe per Patria Arganta Luogo del Regno di Leone in Spagna natovi a' 28. di Gennaro del 1622., e si consacrò al Divino servizio nella Compagnia alli 4. d'Aprile dell'anno 1642. Essendo egli pubblico Professore di Teologia nell'Accademia di Salamanca tutto il tempo delle vacanze l'impiegava nell'esercizio delle sante Missioni in varie parti di Spagna, essendo arrivato a coltivare con esse ventiquattro ben'ampie Diocesi. Il frutto fu sì copioso, che gli era di mestiero ascoltare non solamente di giorno, ma ancora di notte i penitenti, che a lui in gran folla ricorrevano per confessarsi. In Siviglia fece tal commozione, che dovendosi rappresentar le Commedie, quei, che ne avevano la cura, non solo desisterono da quel pensiero, ma per impossibilitarsi a più farle, andarono spontaneamente a portare le chiavi del Teatro in mano del Missionario. Con questa occasione convertì un gran numero di Maomettani alla Fede; e compose un molto erudito trattato, ove si confutano i loro errori. Per desiderio di guadagnarne di più stava in pensiero di passarsene in Affrica. Quando intimata la Congregazione decimaterza, fu egli dalla sua Provincia prescelto per uno de' Deputati, che dovevano portarsi in Roma ad eleggervi il Generale. Ma l'elezione cadde appunto sopra di lui il dì 6. Luglio 1687. Fu divotissimo del Patriarca, e suo Antecessore S. Ignazio, facendogli perciò erigere una fontuosa Cappella nella Chiesa del Gesù di Roma; siccome volle, che si ristaurasse una Chiesetta posta fuori di detta Città sette miglia, in memoria d'essere ivi comparso Cristo Nostro Signore al medesimo Santo Padre. Un'altra molto nobile Cappella fu parimente fabbricata a suo tempo nella Chiesa di S. Ignazio in onore di S. Luigi Gonzaga, ove riposano le di lui sacre ceneri. Ordinò altresì che la stanza abitata da S. Stanislao Kostka si tenesse in venerazione, e convertita fosse in un Santuario. Fu molto zelante della Fede Cattolica non solamente impugnando esso in iscritto l'eresie, che allor correvano, ma procurando eziandio, che il simile facessero i suoi. Era superiore ad ogni rispetto umano, ed era di cuore generoso, e magnanimo, la qual virtù maggiormente spiccò negli ultimi anni della sua vita, quando fu molestato da una lunghissima infermità, dalla quale consumato se ne passò, come crediamo, al Signore alli 27. d'Ottobre l'anno 1705.

Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in two columns within a rectangular border.





## P. MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS.

R. P. MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS Mutinensis Eñi, qui hodie vivit, D. Fortunati S. R. E. Cardinalis amplissimi Patruus natus v. Kal. Octob. MDCXLVIII. Societati se addixit XVII. Kal. Februarii MDCLXV. Optimis jam artibus præditus, & in scientiæ studiis, cognitionisque versatus Bononiæ adolescentes in Philosophia eruditus sexennium, Mantuæ verò in Theologia annos totidem. Post Collegia Mantuanum, & Mutinense sapienter administrata toti etiam Venetæ Provinciæ præfuit. Cum Romam Raynaldus Cardinalis Athestinus veniret, eum sibi in rebus Theologicis consiliarium, & in itinere comitem deposcit, magnamque in eo munere doctrinæ, & sapientiæ laudem adeptus est. Reverfus in Provinciam quatuor post annos in Urbem remigrare iussus, ubi Pater Thyrsus Gonzalez sibi eum à Secretis elegerat. Anno MDCCIII. ab eodem Vicarius Generalis constitutus, & in Congregatione xv. qui eidem vita functo succederet electus est prid. Kal. Februarii MDCCVI. Ejus industria factum est, ut S. Joannes Franciscus de Regis ix. Kal. Jun. MDCCXVI. in Beatorum. SS. vero Aloysius Gonzaga, & Stanislaus Kostka prid. Kal. Jan. MDCCXXVI. in Sanctorum numerum referrentur. Ad amplificandam, conservandamque Christi Religionem non mediocrem operam contulit. Eaque de causa, & nefariam Janseniorum sectam à Theologis peritissimis oppugnandam curavit, & in Barbarorum hominum, heterodoxorumque Provincias Operarios lectissimos misit. Campetrium quoque Missionum præcipua ei cura fuit, necnon Spiritualium Exercitiorum, ad quæ frequentanda destinata illo adjuvante sunt Domus complures. Benignitate, affabilitate sermonis, pietate in Deum, & superos, & in adversis rebus magnitudine animi excelluit. Quas ob virtutes magna in opinione apud summos, & Principes viros fuit. Diem supremum obiit in Romanis Professorum. Edibus prid. Kal. Martii MDCCXXX.

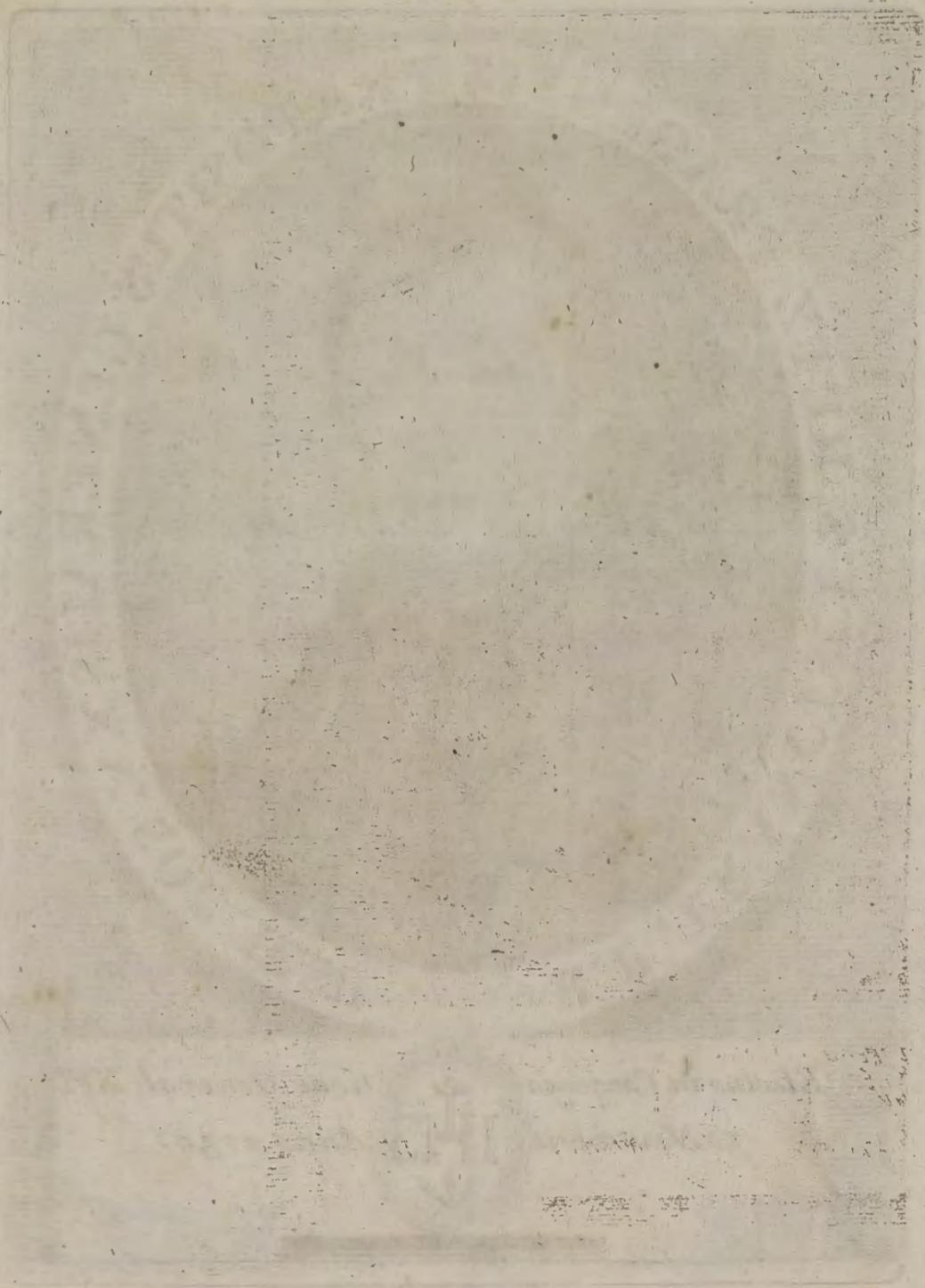


## P. MICHELANGELO TAMBURINI.

Il R. P. MICHELANGELO TAMBURINI Modanese Zio Paterno del vivente Eñio Sig. Card. D. Fortunato Tamburini nacque alli 27. Settembre dell'anno 1648., e nel 1665. abbracciò lo stato religioso nella Compagnia alli 16. di Gennaio. Dopo lo studio delle lettere umane, e della Scolastica insegnò per sei anni la Filosofia nel Collegio di S. Lucia in Bologna, ed altrettanti la Teologia nella pubblica Accademia di Mantova; nella qual Città fu poi Rettore del Collegio, dopo d'essere stato di quel di Modena; e governò anche tutta la Provincia Veneta in grado di Provinciale. Dovendo portarsi a Roma il Card. Rinaldo d'Este, di cui era egli Teologo, volle condurvelo seco, dandogli così buona occasione di farsi conoscere anche in quella Capitale per uomo di gran dottrina, e saviezza. Ritornato in Provincia, il P. Tirso Gonzalez dopo quattro anni lo richiamò per servirsene di Segretario, e di lì a qualche tempo, cioè nell'anno 1703. lo costituì suo Vicario Generale, dichiarandolo per tale ancora in morte. Da questo posto fu promosso al governo assoluto, e universale nella Congregazione xv. alli 31. di Gennaio del 1706. Non senza sue gravi premure s'ottenne la Beatificazione di S. Gio: Francesco Regis seguita a' 24. di Maggio del 1716. nella Basilica Vaticana, e la Canonizzazione de' due Santi Giovani Luigi Gonzaga, e Stanislao Kostka fatta nella Chiesa medesima alli 31. di Dicembre dell'anno 1726. Contribuì non poco a' vantaggi della Religione Cattolica ordinando ad eccellenti Teologi di scrivere contro gli errori de' Giansenisti, e inviando sceltissimi Operarij nelle Provincie degl' Infedeli. Insistè anche molto sù le Missioni da farsi a Cattolici, e sù gli Esercizj Spirituali di S. Ignazio, e per dar comodo di frequentarli procurò che si fondassero varie case. Era benigno, ed affabile con ogni grado, e genere di persone, e nelle contrarietà mostrò una gran fermezza di animo. Per queste sue ottime qualità si guadagnò la stima di gran Signori. Passò a miglior vita nella Casa Professa di Roma l'ultimo di Febbraro l'anno 1730.



1714	1715
[Faint, illegible text in the left column]	[Faint, illegible text in the right column]





## P. FRANCISCUS RETZ.

R. P. FRANCISCUS RETZ Pragaë natus Id. Sept. anno MDCLXXIII. In Societatem adscitus fuit Brunæ prid. Id. Octob. MDCLXXXIX. In Olmucensi Academia Philosophiæ, in Pragenfi Theologiæ laurea donatus, doctrinarum illarum alteram quidem Olmucii, alteram vero Pragaë professus est. Post hæc pro Assistentia Germanica in Secretarii munere Substitutus annos circiter octo P. Michaeli Angelo Tamburino, qui per idem tempus universæ Societati præerat, studium in epistolis exarandis navavit. Ab eodem primùm Provinciæ Boëmiciæ, Majori deinde Pragenfi ad S. Clementem Collegio præpositus; quo tempore fuit etiam Universitatis, quem vocant, Rector Magnificus declaratus. Administrata iterum Provinciæ revocatus in Urbem est ad obeundum Assistentis Germaniæ munus anno salutis millesimo septingentesimo vigesimo quinto. Cum ex hac mortali vitâ Pater Tamburinus migrasset, in quadraginta, qui Romæ tunc aderant, Professorum antiquiorum Comitibus Vicarius Generalis est factus Non. Martii MDCCXXX. & pridie Kal. Decembris ejusdem anni Præpositus Generalis à Congregatione XVI. tanta Patrum omnium consensione, ut uno dumtaxat excepto, cunctis statim suffragiis creatus fuerit. Hoc Societatis Præside erecta sunt ad hanc diem Collegia, Seminaria, & Exercitiorum Domus non pauca, Sanctorumque honores S. Joanni Francisco de Regis à Clemente XII. habiti in Sacra Lateranensi Æde XVI. Kal. Jul. anno millesimo septingentesimo trigesimo septimo. Plura dicere Religiosissimus, modestissimusque Pater nos prohibet, eaque hanc ipsam ob causam prætereamus oportet, quæ ad memoriã omnem monumentis suis posteris commendabunt. Deus illum incolumem quamdiutissimè Societatis bono fervet.



## P. FRANCESCO RETZ.

Il R. P. FRANCESCO RETZ nato in Praga Capitale della Boemia l'anno 1673. a' 13. di Settembre diede principio alla sua vita religiosa nella Compagnia alli 14. d' Ottobre dell' anno 1689. entrando nel Noviziato di Bruna in Moravia. Terminati gli studj fu addottorato in Filosofia nell' Accademia di Olmiz, e vi fu pubblico Lettore di tal facoltà, siccome in quella di Praga vi fu di Teologia, avendone parimente ivi stesso ricevuta la laurea. Dopo ciò per lo spazio d' otto anni fu Sostituto del P. Segretario Generale sotto il P. Michelangelo suo Antecessore, dal quale fu rimandato Provinciale in Boemia. Fugli susseguentemente conferito il Rettorato del gran Collegio Pragense detto di S. Clemente, ed in quel mezzo accadde, che fosse ancora dichiarato Rettore Magnifico di quella celebre Università. Riasunto per qualche tempo il Provincialato fu richiamato a Roma ad esservi Assistente per le Provincie della Germania. Durò in questo impiego dall' anno 1725. infino al 1730. nel quale seguita la morte del P. Michelangelo Tamburini fu egli dalla Congregazione de' quaranta più antichi Professi esistenti in Roma eletto Vicario Generale a di 7. di Marzo, e a' 30. di Novembre dello stesso anno 1730. fu nel primo scrutinio creato Preposito Generale con tal pienezza di voti, che di ottanta, che erano, uno solo ve ne mancò. Sotto il di lui governo si sono fondati Collegj, Seminarj, e Missioni non poche, ed alcune Case per gli Esercizj Spirituali. Ha di più egli co' suoi ufficj ottenuta la spedizione della Causa del B. Gio: Francesco Regis canonizzato dalla S. M. di Clemente XII. il dì 16. di Giugno dell' anno 1737. nella Basilica Lateranense. La di lui ben nota modestia non ti permette di proseguire più oltre, e ci necessita a tralasciare quel molto di più, che ne potranno dire con verità i nostri Posteris. Iddio nostro Signore per bene della Religione lungamente ce lo conservi.









S3475

25A  
6A4







